ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Impero, Francia, Svizzera 40 20 3 50
Estero — quadruplo della tariffa postale 72 36 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250; in 3ª pag. lire 1; in 2ª pag. lire 2; in 1ª pag. lire 3 (prezzo garantito). — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per l'autonomia del porto di Genova

(Nostra corrispondenza).

Roma, 9 marzo.

Sapete che l'on. Imperiali, insieme con numerosi altri deputati liguri e anche piemontesi e lombardi — i più interessati nella cosa — hanno presentato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare per costituire in ente autonomo il porto di Genova.

A taluno sfugge la immensa importanza di questo porto; il primissimo fra tutti i porti italiani, il rivale non infortunato del porto di Marsiglia. Basti notare che sopra 190 milioni circa versati nelle casse dello Stato dalle dogane, tra 68 o 100 milioni entrano per mezzo del solo porto di Genova!

E pensate che per servire il solo porto di Genova quotidianamente arrivano e partono da esso 1200 carri ferroviari da trasporto; e non bastano mai, e sorgono ogni tanto quelle immense lagnanze che mancano i carri, e quelle acerbe proteste contro Governo e Amministrazione ferroviaria, perchè non provvedono a sufficienza.

Il porto di Genova, come vedete, ha una importanza grandissima per tutto il commercio d'Italia e dell'Europa centrale; e dovrebbe essere considerato come un grave interesse nazionale per tutti gli italiani.

Sventuratamente non è o almeno finora non fu così. Lasciamo stare che una parte d'Italia, perchè non ne usufruisce direttamente, lo considera unicamente un interesse regionale e settentrionale; ecco se i proventi e i redditi che dà allo Stato questo porto non andassero distribuiti in tutto il bilancio italiano.

Ma gli stessi genovesi, ogni volta che si parlava della necessità di migliorare questo porto, hanno sempre avuto il torto di considerarlo, alcuni, come cosa o argomento di discussione municipale, altri, i deputati, come questione elettorale, ed hanno, tutti, troppo sovente fatto intervenire gli interessi locali, o gli interessi, oppure l'amor proprio personali, dove questi avrebbero dovuto compiutamente tacere.

In questi frangenti e sulle interminabili disquisizioni tecniche sulla varietà dei progetti per ingrandire o migliorare il porto e in mare e verso terra, poco si faceva. Varie Commissioni governative furono create e studiarono l'argomento; ultimamente ricorderete la Convenzione iniziata dal Primetti con cui alcune Casse di risparmio, capitanate da quella di Milano, dovevano fornire i mezzi per ampliare moli e ferrovie al porto con una spesa di 18 a 20 milioni.

Una grande difficoltà ha sempre trattenuto il Governo dal fare, pel porto di Genova, opera governativa. Non si può presentare al Parlamento una spesa di venti o trenta milioni per un porto speciale, mi pare quello di Genova, senza che altri porti non domandino o non pretendano qualche milione e qualche spesa anche per sè. Onde si rinnoverebbe l'esempio dell'*omnibus* ferroviario di buona memoria, oppure non si lascerebbe approdare nessun progetto esclusivo per Genova.

Per superare questa difficoltà sorse l'idea della autonomia del porto di Genova. Questa idea non è nè peregrina nè nuova affatto. Si trova il principio di essa o una iniziazione ad essa negli ultimi disegni dei Ministeri precedenti.

L'on. Imperiali e i suoi colleghi la tolsero da cotesti progetti e nel dubbio, che il Ministero presente si attardasse a conchiudere o conchiudesse in senso diverso da quello dell'autonomia, presentarono il disegno di legge, ormai conosciuto e da noi accennato, d'iniziativa parlamentare, per l'autonomia del porto di Genova.

Si capisce che una proposta di tal fatta, sottoscritta da tanti deputati, collo scopo di provvedere a un bisogno urgente, tenendo le sue origini da studi governativi precedenti, non potesse essere seppellita e combattuta nè dal Governo, nè dal Parlamento. Quello, per bocca dell'on. Lacava, accettò e gradì che la Camera la prendesse in considerazione, e la Camera così fece e la mandò agli Uffici, che nominarono una Commissione in massima parte favorevole al nuovo disegno.

Ma nel non opporsi alla presa in considerazione il ministro Lacava fece anche le più ampie riserve a nome del Governo. E ciò si capisce. Un'opera così grandiosa come richiede il porto di Genova, un interesse così rilevante e generale come è questo, non può abbandonarsi alla iniziativa parlamentare.

Le riserve del ministro Lacava volevano dire appunto: — Voi, deputati, lavorate e studiate per conto vostro; ma il Governo dal canto suo non sta colle mani in mano, nè si lascerà trascinare esclusivamente da voi, nè rimetterà ciecamente in mano vostra un'azienda e un'opera pubblica che richiede diecine di milioni e dal cui andamento possono subire grandi mutazioni e influenza le finanze dello Stato, il commercio e l'industria italiana, l'economia nazionale.

E' adunque in mente del ministro Lacava di proporre un controprogetto governativo al progetto d'iniziativa parlamentare.

A quest'uopo egli ha nominata una Commissione governativa, presieduta dall'onorevole Boccardo e composta dei varii rappresentanti di tutti gli enti che hanno interesse più diretto al porto di Genova. Così vi sono i rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze, i rappresentanti del Municipio, della Provincia e della Camera di commercio di Genova, i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria, ecc.

La Commissione ha tenute già parecchie adunanze. Dapprincipio essa si domandò, come questione pregiudiziale, se o meno conveniva concedere quest'autonomia ad erigere in ente autonomo l'Amministrazione del porto di Genova. La questione fu presto risoluta colla risposta del ministro e con la considerazione che non era il caso di discutere se si doveva concedere l'autonomia, quando la Commissione era formata appunto per concedere questa autonomia.

E dopo alcune generalità la Commissione opinò che per accelerare i lavori e raggiungere meglio gli scopi convenisse dividersi in due Sotto-Commissioni: una che studiasse il lato finanziario — e questa è presieduta dal comm. Pizzo, rappresentante, se non erro, del Ministero delle finanze — e un'altra che studiasse il lato tecnico dei progetti portuari e ferroviari per accrescere la potenzialità del porto — e questa è presieduta dal commendatore Oliva, uno dei due rappresentanti (l'altro è il comm. Lampugnani) dell'Amministrazione ferroviaria.

Ora le due Commissioni furono riconvocate ieri mattina e proseguono alacremente i loro lavori.

Che cosa abbiano fatto e facciano in queste loro frequenti riunioni non è facile sapere, perchè tutti i commissari presero impegno di tenere il più assoluto segreto sui lavori loro.

Però l'impresa delle due Sotto-Commissioni non è nè facile nè breve.

***

La Commissione tecnica che ha da decidere sulla sistemazione del porto e sull'ampliamento delle ferrovie che debbono darvi accesso, ha innanzi a sè molteplici progetti e portuari e ferroviari, tutti accanitamente difesi dai loro ideatori o dai loro protettori. Per dire solo dei progetti ferroviari voi sapete già che si contendono il campo tre proposte: — una grande linea che attraversi l'Appennino partendo dalla parte orientale di Genova e congiunga questa città con Piacenza attraverso numerose gallerie e sovratutto difficili pel movimento continuo e interno del sottosuolo; — un altro progetto, patrocinato dal conte Raggio, vorrebbe una terza succursale diretta da Genova per Gari a Novi; — un altro progetto ancora propone un congiungimento diretto con nuova linea tra Cantalupo e Ovada erilando Acqui e un allargamento a doppio binario nella Ovada-Genova; e altre e altre ancora.

Naturalmente proseguono gli studi per trarre maggior partito dell'antica galleria Pontedecimo-Busalla, per la quale si propongono varii disegni di trazione elettrica.

Per riguardo ai progetti portuari la divergenze sono più notevoli. V'ha chi vuole restringere la bocca del porto all'infuori del Molo Nuovo; altri non la vuole. Questi propone trasportare a Sampierdarena le calate pel carbone, quell'altro vi si oppone. Chi vuole allungare, chi soltanto allargare i moli e le calate odierne; e chi non si contenta di questo, ne vuole delle nuove. Tutte proposte e dissensi che moltiplicano le difficoltà d'una soluzione.

Tantochè a taluno venne perfino in mente di eliminar adesso l'esame e la decisione su tanti disegni, ma non sarebbe parso inopportuno che la Sotto-Commissione, dopo un esame di tutti essi, indicasse le opere varie che erano più efficaci a migliorare il porto, stabilisse un limite massimo di spesa entro cui contenerle e poi deferisse a tre ingegneri nominati quasi come arbitri l'incarico di fissare un progetto definitivo senza bisogno di ulteriore esame o modificazione.

***

Se è arduo il lavoro della Sotto-Commissione tecnica, non è meno difficile quello della Sotto-Commissione finanziaria. Si tratta di stabilire come e dove trovare i fondi occorrenti per le costruzioni necessarie nel porto e negli scali ferroviari: in quali proporzioni debbano concorrere gli enti interessati; con qual regime possa stabilirsi l'autonomia.

Qui il Ministero, per mezzo dei rappresentanti delle finanze e del tesoro, cominciò per conto suo a dichiarare che non solo il Governo non avrebbe fornito suoi i fondi necessari, ma non intendeva rinunziare a nessuno dei proventi attuali che derivano dall'amministrazione o dalle tasse portuarie e ipotecare a quel maggior reddito che con le tasse vigenti e per effetto del miglioramento del porto avrebbe potuto derivare alle finanze dello Stato.

Capite che con queste premesse la soluzione non è facile. Rimane pertanto a trovare e chi anticipi il capitale e i mezzi con cui pagarne l'interesse e il rimborso.

Fra le prime proposte si sarebbe messa innanzi quella di procurare rimborso e interesse mediante una lieve sovratassa di ancoraggio e di porto sulle navi e sulle merci sbarcate. Altre proposte riguarderebbero altri cespiti neanche le quote di cassa che dovrebbero dare Comuni, Provincie e Camera di commercio più direttamente interessati. E non mi soffermo su di ciò perchè son già anche troppo lungo.

La conclusione è che mentre tutti riconoscono la necessità di fare e l'opportunità di istituire anche l'autonomia del porto di Genova, molti si impauriscono delle difficoltà di esecuzione.

Si aggiungono adesso anche le agitazioni in favore del vicino porto di Savona, che pure esso si mostra inferiore alle necessità del movimento e reclama provvedimenti. Laonde per non far torto a nessuno si almanacca persino se non fosse il caso di fare non una legge speciale pell'autonomia del porto di Genova; ma una legge generale per concedere in dati limiti e sotto date cautele l'autonomia a tutti quei porti che presentino quelle speciali condizioni di traffico e di reddito che ne richiedano il miglioramento e ne garentiscano l'amministrazione. Savona potrebbe trovare anch'essa la sua soddisfazione in questa legge di massima.

Non bisogna nascondersi però che il progetto dell'autonomia ha contro di sè i funzionari governativi, i quali, per naturale tendenza, mirano piuttosto ad accrescere l'ingerenza del Governo centrale che non a diminuirla o dimezzarla.

Eppure una decisione, frattanto, pel porto di Genova ormai è urgente, se non già troppo tarda.

La vicina Marsiglia fa sforzi arcisti e il Governo francese l'aiuta e l'eccita ad opere colossali su cui è bene fermare la nostra attenzione.

Ve ne ricordo un esempio.

Sui primi di febbraio il Ministero francese ha deposto alla Camera un disegno di legge che propone una spesa di *ottanta milioni* per costruire un canale che metta in diretta comunicazione il Rodano col porto di Marsiglia affinchè si possa usufruire della navigazione sul Rodano pel trasporto delle merci dal porto di Marsiglia all'interno della Francia.

Questo grande canale avrebbe all'aperto una larghezza di oltre 50 metri e ad un certo punto dovrebbe traversare la montagna con una galleria lunga oltre 7000 metri, per la quale gallerie le acque sarebbero incanalate con una profondità di 2 metri e una larghezza di 20 a 25 metri. Immaginate la grandiosità di quest'opera.

Degli ottanta milioni già proposti per essa sarebbero rimborsati venti milioni dalla Camera di commercio di Marsiglia e gli altri 60 milioni mediante una sovratassa di pedaggio di pochi centesimi sovra ogni tonnellata di merce che passa nel canale.

Questo vi dica con che ardore la Francia cerca di attirare il commercio al porto di Marsiglia e di far concorrenza a noi pel trasporto delle merci nell'Europa centrale. L'Italia e specialmente quella Settentrionale ci pensi. Anche al Piemonte la cosa deve interessare sommamente.

S.

Per i progetti politici e finanziari.

Roma, 10, ore 21,35. — Oggi Palberti ha lungamente conferito con Carcano e Vacchelli sui provvedimenti finanziari. A giorni la Commissione dei quindici si riunirà con l'intervento dei due ministri.

Si è costituita la Commissione dei provvedimenti politici, nominando presidente Palberti e segretario Schiratti. La Commissione è convocata per domenica.

Dietroscena d'una nomina?

Roma, 10, ore 20,40. — L'*Avanti!* raccoglie la diceria che il professore Ricca-Salerno, nominato recentemente direttore generale della posta, si sia dimesso perchè gli sarebbe pervenuta la notizia che Nasi gli ha conferito quell'ufficio per sostituirlo nella cattedra che occupava all'Università di Palermo.

Sul reclutamento militare.

Roma, 10, ore 15,55. — Stamane si riunì la Commissione pel progetto di legge sulle modificazioni al reclutamento militare, ed approvò unanime la proposta dell'onorevole Maurigi di esentare dal servizio militare i missionari che si trovano nel Levante o fuori d'Europa. Inoltre decise di riprendere l'esame della tassa militare.

***

Roma, 10, ore 20,50. — Oltre l'esenzione dei missionari, la Commissione pel progetto sul reclutamento ha deciso in massima la esenzione dal servizio militare degli italiani oltre l'Atlantico, dietro pagamento di una somma non ancora determinata, esigibile in tre anni. Parimenti si decise l'assegnazione alla terza categoria del figlio unico o primogenito, naturale o legalmente riconosciuto di madre non maritata, quando il riconoscimento avvenga prima che il figlio abbia 10 anni.

La gratitudine verso Bottego!!

Roma, 10, ore 20,25. — Oggi si discusse innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato il ricorso presentato dagli eredi del capitano Bottego contro il decreto del Ministero della guerra che disconosce al compianto esploratore la qualità di ufficiale in missione all'estero. Nella seduta odierna fu sollevata la questione della competenza.

Promozioni prefettizie.

Roma, 10, ore 20,26. — Si pronosticano, con decreto di ieri, alla 2ª classe i prefetti Garroni, di Genova; Battioli, di Vicenza; Toci, di Siracusa.

Si sono nominati prefetti effettivi i cavalieri Frioli, Puccioni e Bennese, reggenti, rispettivamente, la prefettura di Grosseto, Cosenza e Caltanissetta.

I vagoni e il porto di Savona.

Roma 10, ore 20,50. — Lacava ha disposto che un maggior numero di carri ferroviari vengano diretti su Savona per agevolare il trasporto dalle merci che si agglomerano in quello scalo.

Il servizio antropometrico sospeso.

Roma, 10, ore 20,40. — Il funzionamento dell'Ufficio antropometrico sarebbe stato sospeso per mancanza di fondi.

Un'inchiesta sulla Scuola veterinaria di Napoli.

Roma, 10, ore 17. — Stamane è partito per Napoli il comm. Cavazza, ispettore generale della pubblica istruzione, incaricato da Baccelli di fare un'inchiesta sui disordini avvenuti nella Scuola veterinaria e stabilire le responsabilità degli avvenimenti.

La morte del senatore Griffini.

Roma, 10, ore 18. — Stamane è morto il senatore Griffini avv. Luigi, in seguito a malattia cardiaca.

Il senatore Griffini era nato a Crema nel 1820. Entrò alla Camera nel 1869, quale rappresentante del Collegio della sua città nativa ed ebbe confermato il mandato per quattro legislature consecutive. Fu nominato senatore nel 1881. Fu studiosissimo e competente in materie agricole, economiche, di diritto e finanza e per conto del Governo ispezionò la Banca Romana, e fu uno dei primi che scoprì i malanni e le malversazioni di quell'istituto e li denunziò.

I preziosi documenti di mons. Anzino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,10:

Il Re accorderà una pensione alla sorella di monsignor Anzino in riconoscenza dei lunghi servizi resi alla Casa Reale dal defunto. Questi possedeva archivi preziosissimi, specie sugli avvenimenti degli ultimi 20 anni. Essendo egli un alto funzionario di Corte, e non dello Stato, i documenti di monsignor Anzino passeranno agli Archivi di Casa Reale. Il commendatore Zamboriat e il fratello del defunto ne faranno uno spoglio. Frattanto si posero i sigilli agli archivi e la famiglia è stata pregata di rinviare tutte le carte che si trovano presso la scelta di monsignor Anzino a Torino.

In memoria di Cavallotti a Roma.

Roma, 10, ore 21,10. — Domenica all'Eldorado vi sarà la commemorazione popolare di Cavallotti; parleranno Bersani, Bordai, Mazza, Gattorno e Secci.

Il miglioramento del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,05:

Il miglioramento del Pontefice continua regolarmente. Marzoni lo visitò nel pomeriggio insieme con Lapponi e lo trovarono benissimo. Il Papa rimase molte ore alzato.

Per la morte di monsignor Ciari.

Roma, 10 ore 21,35. — L'ambasciatore francese presso la Santa Sede ha presentato al cardinale Rampolla le condoglianze del Governo francese per la morte di monsignor Ciari.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,25:

Nei circoli vaticani si ritiene che monsignor Lorenzelli, attualmente nunzio pontificio a Monaco di Baviera, sarà scelto a succedere a monsignor Ciari. Probabilmente succederebbe al Lorenzelli monsignor Di Belmonte, attualmente uditore alla Nunziatura di Parigi.

***

Parigi, 10 *(Stefani)*. — La *Croix* annunzia che i funerali di monsignor Ciari si faranno martedì a Notre-Dame. La famiglia è arrivata stamane e condurrà la salma in Italia.

La Svizzera e gli elementi sovversivi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

La *Corrispondenza Politica* assicura che le Potenze hanno collettivamente encomiato la loro azione presso il Governo svizzero a proposito dell'asilo accordato agli elementi sovversivi militanti. Fu appunto in seguito a tali rimostranze che la Svizzera si è decisa a straitare parecchi anarchici socialisti.

***

Ci telegrafano da Berna, 10, ore 19,10:

Sono giunti, provenienti da altre città svizzere, parecchi agenti della Polizia politica italiana, i quali hanno l'incarico d'informarsi sulla condotta di alcuni profughi lombardi, specialmente se fra essi vi siano degli anarchici. Quest'inchiesta segreta dovrà servire di norma pel prossimo indulto pei condannati in seguito ai fatti di maggio.

L'anniversario di Mazzini a Genova.

Genova, 10 *(Stefani)*. — La rappresentanza municipale si è recata alla tomba di Mazzini, a Staglieno, a deporre una corona per l'anniversario della morte. Altri sodalizi deposero pure corone sulla tomba.

A che punto è la vertenza italo-cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 10:

Il *Marco Polo* e l'*Elba* si trovano a Ce-Fu.

La voce dello sbarco degli italiani a San-Mun è ufficialmente smentita.

Nei circoli diplomatici credesi che De Martino non riprenderà i negoziati col Tsung-li-Yamen che quando questo riconoscerà la Nota italiana già restituitagli ed esprimerà il desiderio di negoziare relativamente a San-Mun.

Il Tsung-li-Yamen, rispondendo alla Nota del ministro inglese, che appoggia la domanda dell'Italia, dichiarò di rifiutarsi a negoziare, ma pregò Mac Donald di persuadere De Martino a desistere dalla domanda. De Martino rilevava nella sua prima Nota alla Cina la simpatia con cui l'Inghilterra accompagna la domanda dell'Italia e soggiungeva che ulteriori negoziati si farebbero colla cooperazione e coll'appoggio di Mac Donald.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

La questione di San-Mun continua a formare oggetto delle preoccupazioni di Canevaro. Questi, nel ricevimento diplomatico che si tenne oggi alla Consulta, si trattenne lungamente al riguardo con gli ambasciatori di Francia e di Germania.

Egli aveva già avuto, prima, un lungo colloquio con l'ambasciatore inglese, allo scopo di chiarire i limiti precisi dell'appoggio che l'Inghilterra è disposta a prestare all'Italia in questa questione.

La *Tribuna* crede che fra due o tre giorni al massimo si daranno a De Martino istruzioni definitive; e il Governo uscirà dall'attuale fase di aspettativa, a seconda del contegno che terrà il Tsung-li-Yamen.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 14,10:

Le *Viedomosti* ricevono da Pechino che il Governo cinese si era creata l'illusione che alcune delle grandi Potenze fossero pronte a venire in suo aiuto non soltanto con mezzi morali!..... Le *Viedomosti*, dopo aver rilevata l'assurdità di tale pretesa, così concludono:

« Per quanto riguarda la Russia, l'imperatrice e i suoi fedeli consiglieri possono stare tranquilli che essa non si asterrà a paladina armata del Celeste Impero..... Tutt'al più, per considerazioni d'ordine internazionale, la Russia potrà ritardare, servendosi di provvedimenti esclusivamente diplomatici, lo sfacelo generale della Cina. Fuori di ciò, è inutile aspettarsi altro dalla Russia. »

La Cina ha consentita la cessione della baia di San-Mun?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 17,30:

L'*Agenzia Dalziel* ha da Shanghai: « La Cina acconsentì alla cessione della baia di San-Mun all'Italia. »

F. ghilterra e Russia in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Il *Daily Graphic* assicura che l'affare del prestito della ferrovia di New-Chuang fu regolato amichevolmente fra la Russia e l'Inghilterra.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 10:

Il Tsung-li-Yamen ricevette dal ministro cinese a Pietroburgo un dispaccio annunziante che, in seguito ai negoziati tra la Russia e l'Inghilterra, il ministro russo a Pechino ritirerà la protesta contro il contratto del prestito colla Banca Hong-Kong-Shanghai pella estensione della ferrovia al nord.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Camera dei Comuni. — Il sottosegretario agli esteri *Brodrick* dichiara che l'Inghilterra non fu informata che il ministro russo a Pechino abbia ritirato la protesta contro le condizioni del prestito pel prolungamento della ferrovia al nord. La protesta del ministro russo fu verbale, ma si crede non sia stata confermata per iscritto. L'Inghilterra ha ragione di credere che la protesta non si ripeterà.

L'Austria nulla vuole dalla Cina.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 21,15:

La *Freie Presse* ha asserito che nei circoli diplomatici si parlava dell'intenzione dell'Austria di procacciarsi un tratto di costa cinese alle stesse condizioni dei territori ceduti alle altre Potenze; anzi si diceva che la nave da guerra *Imperatrice Elisabetta* si è recata nell'Estremo Oriente precisamente in seguito a questo progetto. Oggi l'ufficioso *Fremdenblatt*, nell'edizione serale, smentisce le informazioni della *Freie Presse*.

Un'intervista con Esterhazy.

Gravi rivelazioni.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16,30:

Il *Daily News* pubblica un'intervista con Esterhazy, dicente che la verità si fa strada. Avremo presto la scappata finale di questo fuoco d'artifizio. Si saprà più tardi la storia del furto della valigia diplomatica, delle dimissioni di Casimir-Périer, della falsificazione dell'imperatore Guglielmo. Rogat e Boisdeffre conoscevano il falso di Henry. Se Paty du Clam parlò, sarà finita per Boisdeffre, essendo questi direttamente responsabile. Esterhazy termina dicendo che Loubet gracierà Dreyfus e l'agitazione finirà in fumo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 13,15:

Il *Journal* afferma che, in seguito alle accuse ed alle rivelazioni di Esterhazy, Pellieux chiese a Freycinet che sia fatta un'inchiesta sulla sua condotta di ufficiale di polizia giudiziaria nell'affare di Esterhazy.

La Cassazione ed Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15:

La Cassazione respinse il ricorso di Esterhazy per legittima suspicione contro il giudice Bertulus.

La Commissione rogatoria all'isola del Diavolo.

Il *Daily Telegraph* pubblica il resoconto di un'intervista che il suo corrispondente ebbe col signor Darius, sostituto procuratore della Repubblica francese alla Guiana, poco dopo che questo magistrato era tornato dall'isola del Diavolo, ove, eseguendo la Commissione rogatoria della Cassazione di Parigi, era stato ad interrogare Dreyfus.

Ecco ora i punti principali di questa intervista.

« Il 4 gennaio, di buon mattino, il signor Darius e il signor Daniel, comandante del penitenziario delle isole della Salute, entrarono nella capanna del condannato.

« Qui — dice il corrispondente — al signor Darius lascio scrivere da lui stesso la visita. Ecco — egli dice — in una capanna di circa 5 metri di lunghezza per 4 di larghezza, di costruzione leggera, ben ventilata, o, se non molto ben mobiliata, provvista di tutto ciò che è necessario. Il letto era ricoperto da una zanzaliera; vi era poi una sedia, una tavola, un fornello ad olio e qualche scaffale per le provvigioni.

« Io entrai il primo, seguito dal signor Daniel. Dreyfus era seduto con la schiena voltata alla porta. Credendo, probabilmente, che io fossi un gendarme, non si mosse. Allora il comandante lo chiamò con autorità: Dreyfus!

« Il condannato si voltò, e ci rivolse uno sguardo interrogativo, ma non aprì bocca. Apparentemente il suo stato di salute non era molto buono, ma non si poteva dire nemmeno che fosse ammalato. Un grande cappello di paglia gli ombreggiava il volto, ma nella sua barba nera e corta si vedevano molti peli bianchi.

« Io l'informai del mandato che avevo: — Va bene! — egli disse — Ma io non parlerò che a voi solo, e soltanto quando questo signore non sarà più qua. Io non ho alcun desiderio di vedere i miei atti e le mie parole avisate un'altra volta. — Il signor Daniel si ritirò ed io restai solo col prigioniero. Il segreto professionale non mi permette di riferire le dichiarazioni che mi fece Dreyfus, ma posso dire che le sue prime parole furono queste: — Finalmente io potrò spiegarmi.

« L'ex-capitano rifiutò però di rispondere per iscritto alla domanda della Corte di Cassazione.

« — Io dirò tutto — disse — spiegherò tutto, ma non scriverò nulla e non sottoscriverò nulla ».

Il signor Darius era seduto, e Dreyfus stava diritto. Il prigioniero aveva molte cose da dire e parlò per due ore. Egli spiegò i suoi casi dopo l'arresto fino al giorno della sua condanna, dando le più complete spiegazioni, citò fatti la cui verità può essere controllata, e ricordò i nomi di parecchi ufficiali che non hanno figurato finora nell'« affare ».

Quando Dreyfus ebbe finito, il sig. Darius gli domandò se aveva a fare qualche richiesta riguardo il modo con cui è trattato. — « Io non ho nulla a chiedere all'infuori della giustizia » rispose. Il sig. Darius gli chiese se la polizzata che contorna la sua capanna lo disturbasse. « Niente affatto — rispose il condannato, — al contrario, essa mi rende un grande servizio, perchè mi impedisce di essere abbarbagliato dallo scintillio del sole sul mare. »

Qui finisce l'intervista. Il signor Darius aggiunse che fino al momento della sua visita all'isola del Diavolo, Dreyfus non sapeva nulla degli innumerevoli incidenti che erano stati sollevati per la revisione del suo processo.

Sempre l'incidente russo-serbo.

Budapest, 10 *(Stefani)*. — Il *Correspondenz Bureau* ungherese smentisce la notizia del *Pesti Hirlap*, che l'attitudine della Serbia nell'incidente di Zadjowski fosse proceduta dalla domanda telegrafica del ministro austro-ungarico Schiessl a Golouchowski e dall'ordine dato da Golouchowski. Nè il Governo austro-ungarico nè Schiessl ebbero ad occuparsi dell'incidente confidenzialmente nè ufficialmente.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 18,45:

L'inviato serbo a Pietroburgo, generale Gulic, fu incaricato di esporre al Governo russo lo stato reale delle cose nella faccenda Zadojewski e di adoperarsi con ogni cura affinchè le buone relazioni fra due Governi non soffrano turbamento. Un personaggio che si trova in relazione con Zadojewski a Belgrado dichiara che allorchè Zadojewski si recò qui, gli era stata lasciata completa libertà riguardo al suo contegno verso l'ex-re Milan.

LE OPERE MINORI dell'autore di *Cirano*.

Del *Cirano* il successo fu più decretato dal pubblico che dalla critica, poichè i critici parvero sempre considerare il Rostand più un fortunato che un valente. L'opera massima, per ora, dal punto, fu, è vero, qualche concessione al gran pubblico; sta nella scelta stessa del soggetto, in un certo pompeggiar d'eroismo, in certo irrompere di grasconata, in certe ricerche di contrasti. Ma pure continua tali squisite bellezze artistiche da doverci assegnare senza dubbio un posto elevato; da dover pensare che il suo autore, possedendo l'invidiabile dono di piacere alle folle, possiede anche quello di parlare ai cuori e alle fantasie più elette, di saper contentare le une e gli altri alla medesima ammirazione. Perchè dunque, ripeto, questa poca simpatia della critica, che parve mostrarsegli benigna solo dopo il successo immenso del *Cirano*, o solo allora conferirgli quel titolo di poeta che pure non era stato ad altri indugiato; a quell'autore, fra altri, delle *Intimità* che pure col *Gringoire* e col *Per la Corona* dimostrò che la poesia lirica gli era assai più larga di sorrisi che la drammatica?

Sarebbe questa una ragione? La poesia adattata alle azioni sceniche o dalle attrici in cui parlava il suo linguaggio scesa a parlarlo sulle tavole di un teatro davanti a un pubblico moderno, che la carnosità o l'abitudine trae o sentire degli attori più che a gustare opere d'arte, apparirebbe un po' scomoda della sua nobiltà? E forse anche la abbondente larghezza con cui il Rostand distribuiva i suoi versi componendo in versi, senz'alcuno sforzo apparente, dozzine di atti era sembrata un po' contrastare con quella divina fatica dell'arte poetica che noi eleviamo oggi a legge, forse per un'inconscia giustificazione della nostra aridezza?

Ragione l'una e ragione l'altra che per il Rostand non servono. Temperamento mirabile, egli concepisce in poesia lucidamente come un altro nella prosa. Mai un momento di stanchezza o d'interruzione nella vena fluente de' suoi versi; e mai un istante di abbandono. Egli è veramente un lirico che dialogizza, un poeta obbiettivo che veste le sue azioni non secondo come portano di esse i casi, ma come vuole la sua poesia. Alla esuberanza del suo temperamento poetico, forse il sonetto o le strofe sarebbero poco: egli ha bisogno di più. In altri tempi o in altro paese che avesse tradizioni di poemi, avrebbe scelto questa forma: in Francia o nel secolo XIX egli sceglie l'azione drammatica, in cui porta pare — o il *Cirano* più che ogni altro informi — tutta la sapiente costruzione teatrale che pare che i moderni letterati francesi respirino coll'aria.

Per convincermi della sua poesia io ho voluto rileggere le opere sue anteriori al *Cirano*. E vi ho trovato squisita suggestività, morbida finezza, assidua ricerca della sensazione e del sentimento normale, come della sensazione e del sentimento d'eccezione, subita cura di una forma preziosa, congiunta a una rara felicità di immagini e di espressioni. Queste qualità nel *Cirano* andavano talvolta soprafatte, come tal altra aiutate da una poesia più larga, forse meno nobile, certo più trascinante con sè; ma le opere anteriori, e in ispecie la *Samaritaine* e la *Princesse lointaine* appaiono più caratteristiche, e poi ch'elle non erano molto note in Italia, gioverà pur tardivamente vederle o rivederle, in tanto che dall'*Aiglon* che sarà certo degno della grandezza napoleonica, e dalla figura poetica e dolorosa di colui che si chiamò re di Roma in nascita o duca di Reichstadt in morte, attendiamo nuove umane commozioni e nuovi artistici compiacimenti.

I.

La *Samaritana* fu rappresentata alla Renaissance il mercoledì santo del 1897. La edizione che ho sott'occhio porta in fronte un ringraziamento dell'autore a Sarah Bernhardt che fu « una fiamma e una preghiera »; a M. Berthet (Gesù) « di cui la convinzione fu infinita per la sua sobrietà », a tutta quella Compagnia « giovane e febbrile, unica al mondo ormai per esprimere l'anima di una folla. »

Certo la grande Sarah dovette dare al personaggio di Fotina tutta la poesia e l'ardore della sua voce. Questo episodio è questa figura della Samaritana sono nella vita di Gesù tra gli episodi e le figure più dolci. Per il Renan questo episodio rappresenta ed esprime il più intimo pensiero di Gesù, il più divino insegnamento, quello dell'amore universale. « Il giorno in cui Egli disse quelle parole alla Samaritana, Egli fondò il culto puro, senza data, senza patria, quello che praticheranno tutte le anime elevate fino alla fine dei tempi. » Da questo episodio come ha tratto i suoi tre quadri il Rostand, poichè l'opera s'intitola *Evangile en trois tableaux*?

Ecco le due grandi strade, di cui l'una muove verso la Mesopotamia, l'altra verso il Gran Mare e il pozzo di Giacobbe e la città di Sichem. Ecco la vasta cisterna, sulla cui pietra può sedersi chi attinge, ora una volta ruinata inquina sopra un arco ombrato da un fico selvatico. Intorno ulivi, « il cui pallore è in Samaria più argenteo che altrove », e terebinti e cipressi. Da un risalto di verdura un sentiero sinuoso discende al pozzo; dietro il risalto la valle di Sichem è azzurra; indi il monte Ebal e il monte Garizim chiudono l'orizzonte.

Divino paesaggio! Il Rostand ne ha sentito e ne specchia nei versi tutta la grande poesia. E, come il paesaggio, l'evangelo è impresso di un'amorosa malinconia, veramente come di fiamma velata da una preghiera, o di preghiera alimentata da una fiamma. L'anima della folla è un'anima più questa volta, nè bastano a interromperne la pietà le grida dei venditori al mercato di Sichem, o qualche incredula figura di sacerdote o di centurione.

L'opera del Rostand non spira però alcun alito soprannaturale; non agita il desidio tra un dubbio che esita a tramontare e una speranza che indugi a sorgere; egli ha fatto opera di poesia, non opera mistica: e quel che la terra non è un fremito di fede ma

un fremito di amore. Opera profana dunque? A me non pare: a me pare che la poesia la purifichi.

Al cominciar del primo quadro è ancor notte. Il pozzo di Giacobbe è velato dall'ombra; tutte le stelle. E in quella notte prosaica i tre patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe errar intorno al pozzo, sospinti dal presentimento di Colui che deve venire.

C'est pour de grandes choses, certes,
Qu'un ange noir aux ailes vertes
A laissé ce soir entr'ouvertes
Les portes pâles du Schéol

dice Isacco; e Abramo di rimando:

Bien avant que sur l'or des chaumes
Ne retombe le bleu des nuits
Ce serait, la même où je suis,
Des soupirs plus doux que des baumes,
Des mots plus grands que des royaumes.

E le ombre scompaiono. Sorge l'alba, si raccolgono intorno al pozzo gli abitanti di Sichem. Anch'essi travaglia il presentimento del Messia, ma la loro attesa è oscurata da tutti i dubbi, da tutte le inquietudini, da tutte le piccolezze umane.

Que sera ce Messie?
— Un guerrier.
— Un pontife.
Sur la nue il viendra...
— Non, sur un hippogriffe...

Non sovra una nube, non sovra un ippogrifo, ma a piedi, stanco, arriva Gesù co' suoi discepoli. Nessuno lo riconosce; anzi, siccome egli appare un giudeo, e i giudei odiano o disprezzano i samaritani, questi lo lasciano solo. E' mezzogiorno: Fotina viene ad attingere acqua. E questa scena basterebbe da sola a imprimere al lavoro il sigillo squisito dell'arte. Viene, ingenua e peccatrice, coll'anfora vuota sul capo, nel gesto che ricorda a Gesù sua madre.

Elle a beaucoup péché cette Samaritaine;
Mais l'urne dont a fui le divin contenu
Se reconnaît divine à l'anse du bras nu.

Questa scena meriterebbe di essere a parte studiata. Io non lo posso qui: mi posso che delinearla. Fotina attinge e canta e il suo canto è delizioso:

Mon bien-aimé - je t'ai cherché - depuis l'aurore,
Sans te trouver - et je te trouve - et c'est le soir!
Mais quel bonheur - il ne fait pas - tout à fait noir.
Mes yeux encore
pourront te voir,
Ton nom répand - toutes les huiles - principales,
Ton souffle nuit - tous les parfums - enchantés;
Tes moindres mots sont composés de tous les miels
Et tes yeux pâles
De tout les ciels.
Mon cœur se fend - comme un fruit tendre -
(et sans écorce)
oh! sur ce cœur - mon bien-aimé - qui te cherchait
viens te poser - avec douceur - comme un sachet
Puis avec force
Comme un cachet.

Delizioso e peccaminoso. Ma quando sta per andarsene, Gesù la ferma e le domanda da bere. — No, — risponde la Samaritana, — non ti darò da bere.

Tu vois cette eau, cette eau limpide, si limpide
Que lorsqu'il en est plein le vase semble vide,

Cette eau qui donne soif rien qu'avec son bruit clair
Si légère qu'elle est comme une liqueur d'air,
Et bien pour toi cette eau — c'est la loi, la loi dure —
Cette eau pure, cette eau si pure, elle est impure.

— Ah! — dice Gesù, — se tu conoscessi chi è Colui che ti domanda da bere e a Lui che tu ne domanderesti.

E dinanzi alla rivelazione ella cade in ginocchio, ella che nella sua fede ingenua lo aspettava pur tra il peccato, il Cristo, l'Ha-Scenah, l'Emmanuele. E rimormora come una preghiera il canto:

Mon bien-aimé - je t'ai cherché - depuis l'aurore.

— Ah! che dico. Lo stesso canto che mi serviva per..... — Non è sacrilegio il tuo, — dice dolcemente Gesù:

Je suis toujours un peu dans tous les mots d'amour.

Comme l'amour de moi vient habiter toujours
Les cœurs qu'ont préparés de terrestres amours
Il prend ce qu'il y trouve, il se remet des choses,
Il fait d'autres bouquets avec les mêmes roses...

Con quali parole rispondo Fotina! Ella non ha più sete, è vero, poichè ha bevuto l'acqua della verità; ella che aveva sete da tanto tempo e che, per estinguerla, amava. E, poichè l'aria è azzurra e tutto tace, ella resta inginocchiata ai piedi di lui e ascolta altre parole e si disseta ancora ancora.....

Abbrovio. Nel secondo quadro Fotina, al mercato di Sichem parla al popolo, gli grida che è giunto il Messia, lo persuade a seguirla dov'egli è. Chi va per amore de' suoi begli occhi, chi per curiosità, chi per stanchezza.

Suivez-nous en cueillant des branches d'olivier.
Peu m'importe pourquoi, pourvu que vous suiviez.

Ecco il terzo quadro. Gesù è ancora coi suoi discepoli intorno al pozzo di Giacobbe, sulla cui pietra Fotina ha dimenticato la sua anfora piena. Gesù guarda lontano e sente che il popolo di Samaria verrà a lui. Ai discepoli increduli egli addita la pianura dove pare che una bianca messe ondeggi e si avanzi.

Afin de moissonner vous êtes envoyés:
Mais d'autres ont semé. Leurs blés sont mûrs. Voyez.

E la messe si avanza, cantando. Innanzi a tutti Fotina.

Ils viennent tous! Une seule parle:
Je ne sais plus ce que j'ai dit. Ils m'ont saisie.
J'ai cœur. J'ai perdu mes bracelets. Je ris.
..... La foule est très nombreuse.
J'étouffe un peu. Je vais pleurer. Je suis heureuse.

E l'anima della folla si espande in una infinita dolcezza perchè un soguo d'amore e di speranza è nato. Quel crepuscolo che discende ha nel suo manto azzurro tutti i bagliori di un'aurora.

Le soir tombe. Elle vont mourir cette journée:
Mais elle ne peut pas. Pour toujours elle est née.
Quand l'olivier aura de la poussière, avec
Ce figuier, quand le puits de Jacob sera sec,
Toujours, restant du val, pesant mont et colline,
Les Vive inondera le monde!

Gesù

Et toi, Photine,
Toi toujours, lentement, les siècles te verront
Descendre le sentier, ta cruche sur ton front.
Lorsqu'on croquera ma figure lointaine,
Toujours la Madeleine on la Samaritaine,
La femme de Sichem ou bien de Magdala,
Toujours une de vous, prise de moi, sera là.....
Et ce sera la gloire encor que l'on confonde
Parfois la tresse rousse avec sa tresse blonde.

E tutto il popolo allora intona, dietro Fotina, la immortale preghiera

Père que nous avons dans les cieux.....

la preghiera che le anime credenti mormorano ancora, la preghiera che mi fa involontariamente ripensare alla disperata invocazione con cui la più sensibile anima moderna la balbettava, dopo il pellegrinaggio per il deserto e per la Galilea, perduta ahimè nelle nebbie del dubbio che non possiamo svanire.....

Come i lettori vedono dal breve riassunto l'azione è quasi nulla, e il pensiero non si leva ad altezze grandiose. Da che viene dunque il fascino di questa opera d'arte? Gli è che essa è essenzialmente e veramente poetica, e serba nella sua poesia una ingenuità e una dolcezza umane. La forma è preziosa e lavorata come un'urna: ma il contenuto è acqua limpida e chiara, simile a quella che Fotina attingeva, e dissetà chi ha sete di poesia. Dà veramente, come quella, una sensazione di refrigerio, ne traspare la freschezza di un sogno.

E, più che l'anima della folla, ne spira un'anima quasi vivente di paesaggio, un alito dei tempi morti soffusi di speranza.

Su tutta lei pare si stenda la pace sicura di quel giorno sereno, di quel sereno tramonto galileano; ogni cosa vi si tinge di dolcezza, vi echeggia di una parola d'amore. Ed è questo che ci fa parer deliziosa l'opera del Rostand, malgrado che il sublime soggetto ne resti un po' impicciolito. Passando traverso un'anima moderna di poeta soltanto, e non di filosofo, e non di credente, forse, il verbo di fede ha perduto un po' della sua divinità, ma ne ricupera le tracce nel regno quasi divino della poesia.

Cosimo Giorgieri-Contri.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di venerdì 10 marzo.

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 14,5.

CREDARO interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere con quale metodo siano insegnate nelle scuole normali governative pareggiate le norme didattiche per l'istruzione del sordo-muti.

BACCELLI, ministro, dice che alcune istruzioni relative all'insegnamento dei sordo-muti furono incluse nei programmi delle scuole normali, sebbene queste scuole non si occupino direttamente dell'istruzione del sordo-muti. Se vi sono infrazioni all'istruzione, il Ministero provvederà. Del resto tutta la questione sarà risolta col disegno di legge che intende presto presentare alla Camera.

Sui delinquenti recidivi.

Un nuovo appello nominale.

DE NAVA, siccome alcuni dubitano sulla interpretazione da darsi al regolamento, ritira la proposta ieri fatta, associandosi all'onorevole Alessio-Suardo.

COSTA ANDREA, poichè l'on. De Nava non insiste, egli ed i suoi amici ritirano la domanda di votazione nominale.

Il PRESIDENTE: « Rimane quindi stabilito che la nomina della Commissione è deferita agli Uffici su questo disegno di legge. »

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che gli Uffici siano convocati per domani.

Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sul passaggio alla seconda lettura del disegno di legge relativo ai delinquenti recidivi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto	**sì**	**190**
»	**no**	**38**

La Camera approva il passaggio alla seconda lettura.

PELLOUX, presidente del Consiglio, chiede che il disegno di legge venga mandato domani agli Uffici.

E' approvato.

***

Si intraprende la discussione sul progetto di legge per

L'autonomia universitaria.

BACCELLI, ministro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, però con riserva.

CORTESE accetta contento di essere convertito al concetto informatore di questo disegno di legge, quando però gli siano dissipati alcuni dubbi. Anzitutto osserva che dovendo entro quattro anni essere approvato alla Camera il regio decreto per determinare l'applicazione di questa legge, ciò equivale a rimetterne in forse tutte le disposizioni e quindi a sminuirne fin d'ora l'efficacia.

Non ammette poi il livellamento che si propone di tutte le Facoltà dei grandi Atenei, che l'oratore considera come un regresso, e dubita dell'efficacia delle misure escogitate per far morire, naturalmente soffocate dalla concorrenza, le minori Università, che pure d'altronde rappresentano diritti storici e non ingloriosa tradizione.

Approva le misure relative ai corsi liberi dei professori ufficiali e combatte quelle per l'autonomia didattica proposte dalla Commissione che peggiorano molto quelle del ministro, così per ciò che si riferisce ai professori, come per quanto concerne la libertà di apprendere degli studenti.

Non ha nulla a dire quante agli esami di laurea, e considera come un grande progresso gli esami di Stato; lamenta però che la legge non li stabilisca per le Facoltà di lettere, di matematica, di scienze fisiche e naturali, e si augura che a questa lacuna si vorrà riparare. Conclude esortando la Camera a tener presente la gravità di un problema da cui dipendono la gloria ed il sapere d'Italia. (*Approvazioni, congratulazioni*)

DE MARINIS dichiara di essere favorevole al concetto informatore della legge, che è il riconoscimento della tendenza nuova della scuola e dei veri bisogni dell'istruzione.

Non crede però che il disegno di legge crei, come sarebbe stato desiderabile, il vero Ateneo libero dell'avvenire, non essendo persuaso, come il ministro ed il relatore, dell'assoluta perfezione delle Università germaniche, che furono prese a modello.

Occorre arrivare alla completa abolizione dell'insegnamento ufficiale, (*commenti*) come ha fatto il Belgio per l'Università nuova di Bruxelles, e secondo il concetto affermato in Francia nella legge del 1875.

Esaminando le varie disposizioni della legge, combatte l'istituzione del curatore, convinto che potrebbe bastare quella del rettorato, ed espone il dubbio che lasciando così come sono le Facoltà, questo nuovo disegno di legge possa valere ad aumentare la potenza delle camarille universitarie.

Parlando poi dell'autonomia didattica, difende la libera docenza, scagionandola dalle molte accuse che le si muovono. Vero è che il ministro ed il relatore si propongono di sollevarne le condizioni.

L'oratore dubita che le misure proposte per il carattere didattico ed economico che si vuol dare alla libera docenza, possano invece arrivare al risultato di soffocarla sotto la concorrenza preponderante dei professori ufficiali.

Conclude augurando la costituzione di un Ateneo veramente libero e veramente italiano, che sia d'avviamento ai grandi destini cui la patria è chiamata. (*Approvazioni. Congratulazioni*)

Una critica del progetto di legge.

SENISE. La vera piaga del nostro insegnamento universitario sta nell'abbassamento continuo della coltura e nell'indirizzo troppo pratico e professionale che esso ha assunto. A ciò ha forse in gran parte contribuito l'impiegomania, essendo invalso l'uso di richiedere la laurea anche per i più modesti impieghi; e a questa degenerazione delle Università fa riscontro il cattivo ordinamento degli studi secondari classici, soprattutto per ciò che riguarda gli Istituti pareggiati ed il conferimento della licenza. Ad abbassare il livello degli studi universitari molto hanno contribuito le soverchie concessioni ministeriali in materia di licenze liceali. Troppi sono gli studenti ai quali ogni anno si aprono le porte delle Università.

Più che dal modo con cui è organizzato l'insegnamento, la vita delle Università è guastata da quella parte della scolaresca che non ha preparazione di coltura nè freno di disciplina e che forma l'avanguardia di tutte le dimostrazioni e di tutti i disordini. I tumulti odierni dai quali è afflitta la nostra vita universitaria non hanno causa politiche, perchè il più sovente prendono origine o pretesto dalla domanda di facilitazioni per gli esami.

Lo sfollamento delle Università si impone come provvedimento sociale, per impedire l'enorme eccedenza dei nuovi professionisti, che già ora superano enormemente il numero necessario ai bisogni del Paese. Si impone anche come provvedimento economico, perchè molte sono le famiglie che, avendo mezzi ristretti, si rovinano per laureare i propri figliuoli. Ora se il disegno di legge, coll'aumento delle tasse, chiude le porte dell'Università ai poveri di mezzi facendo un privilegio dei ricchi, non le chiude però ai poveri di intelletto.

Non può consentire nelle rosee previsioni della Commissione riguardo all'istituto della libera docenza, la quale non è abbastanza difesa contro la concorrenza dell'insegnamento ufficiale. Parimenti non accetta senza riserve il sistema di retribuzione dei proventi delle iscrizioni che condurrà a disparità stridenti fra insegnanti ed insegnanti.

Non bisogna poi dimenticare il possibile pericolo che in mano di studenti facili alla agitazioni l'iscrizione serva di arma e di rappresaglia contro i professori.

Non credo che il disegno di legge, come è stato modificato dalla Commissione, possa condurre a quella vera e completa autonomia che era vagheggiata nella proposta dell'onorevole ministro. E sfumato il concetto della autonomia, svaniranno tutte le speranze che si erano concepite di un potente risveglio della nostra vita universitaria. Di fronte alle invadenze del Vaticano politico, lo Stato italiano non ha altra influenza da contrapporre che quella che deriva da un rigoroso ordinamento degli studi superiori.

Ammesso che una riforma delle Università debba farsi, l'oratore sarebbe partigiano di un sistema che si fondasse sulle Università di Stato, che rispettasse le Università minori trasformandole, che circondasse di maggiori guarentigie la nomina dei professori e disciplinasse in modo più razionale la libera docenza, incendone un'ausiliaria dell'insegnamento ufficiale. (*Congratulazioni ed applausi a Sinistra*)

Sui disordini universitari di Napoli.

BACCELLI dichiara che non può rispondere a interrogazioni ed interpellanze riguardanti la Scuola veterinaria di Napoli finchè non sia terminata l'inchiesta.

BIANCHI e SENISE chiedono che il ministro accetti interrogazioni ed interpellanze in proposito poichè ne guadagnerebbe forse la causa dell'ordine.

BACCELLI, ministro dell'istruzione, si dichiara dolente di non poter per ora accettare la interpellanza. Ad inchiesta compiuta la Camera sarà chiamata a giudicare. (*Bene*)

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

La Camera è subito animata; si discute il voto di ieri da numerosi capannelli, ma poco si bada alle interrogazioni. L'appello nominale si svolge senza incidenti.

Delle nostre regioni risposero **sì**: Arnaboldi, Bonacossa, Borsarelli, Calissano, Ceriana, Chiapusso, Coppino, Cortese, Curioni, Curzi, Di Bagnasco, Facta, Falletti, Ferraris Maggiorino, Ferrero, Frola, Giaccone, Gianolio, Giolitti, Giovanelli, Marsengo, Medici, Palberti, Podestà, Rogna, Rovasenda, Scotti, Sella, Serralunga, Seuillar, Tornielli; risposero **no**: Nofri, Rizzetti. I restanti mancavano.

Allorchè si inizia la discussione sull'autonomia universitaria, resta il solo Baccelli al banco dei ministri. Apre la discussione *Cortese*, che, parlando con molta competenza, è assai ascoltato, e termina fra approvazioni; altre approvazioni riscuote il *De Marinis*, malgrado la tesi molto radicale, che condurrebbe all'abolizione completa dell'insegnamento ufficiale. Terzo parlò il *Senise*, censurando le modificazioni che la Commissione apportò al progetto Baccelli, e, insieme, dicendo cose giuste sulla soverchia facilità di ammessione alle Università e sul conseguente affollamento di queste.

Gli oratori sul progetto d'autonomia universitaria.

Roma, 10, ore 16,30. — Sul progetto per l'autonomia universitaria sono inscritti a parlare contro: Cortese, Senise, Majorana A., Pasquale, Delbuono, Rampoldi, Lampiani, Orlando, Tizzoni, Bovio, Majorana G., Garavetti, De Felice, Budassi, Credaro, Poli, Giustiniani.

Sono inscritti a parlare in favore: De Marinis, De Nicolò, Codacci, Arcoleo, Colombo, Veronese, Alessio, Riccio, Brunialti, Colombo-Quattrofrati, Menafoglio, Pipitone, Arnaboldi, Campus-Serra, Mestica, Magliani, Venturi, Borsani, Bianchi, Laudisi.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

Il *Bollettino delle Finanze* reca le seguenti disposizioni:

Barisone, segretario di prima classe a Torino, è incaricato di reggere l'Intendenza di finanza di Sassari; Debenedetti, ufficiale a Genova, è trasferito a Cuneo; Matteucci, ufficiale alle Dogane di Ouegliа, è trasferito a Ventimiglia; Solimbergo, volontario all'Agenzia di Sampierdarena, è distaccato a quella di Asola; Fasola, aiuto-agente a Borgo San Dalmazzo, è trasferito a Sampierdarena; Tait, aiuto-agente a Saviglіano, è trasferito a Savona; Belzetta, cassiere alle Dogane di Genova, è sospeso per tre giorni dallo stipendio per aver dato luogo a reclami da parte del commercio.

Il duca d'Orléans.

San Remo, 10 (*Stefani*). — Il duca d'Orléans si è recato a visitare i granduchi di Sassonia Gebourg-Gotha, indi ripartì per la Spezia.

Lo scoppio di Tolone alla Camera francese

Parigi, 10 (*Stefani*). — *Camera*. — *Deputy* presenta un credito di seicentomila franchi per soccorrere ed indennizzare i danneggiati dell'esplosione della polveriera di Tolone.

I deputati di Brest e di Angoulême esprimono i timori per le polveriere in prossimità alle rispettive città.

Freycinet risponde che ordinerà che eseguiscansi lavori e prendansi i provvedimenti di sicurezza necessari. Se occorresse spostare alcuna polveriere domanderà i crediti necessari.

L'incidente è chiuso.

Si continua la discussione del bilancio della guerra.

Altri cadaveri scoperti a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 14:

Contrariamente a quanto si sperava, si continuano a scoprire altri cadaveri. Così nell'albergo che si trovava presso la polveriera Lagonbran, e che restò completamente distrutto, si trovarono dieci cadaveri.

Benchè essi siano irriconoscibili si crede che siano di operai stranieri; qualcuno dice di italiani.

L'inchiesta, che procede sempre attivamente, ha potuto accertare che le cartucce di dinamite rinvenute non potevano esplodere perchè erano tutte guaste.

Finalmente il Compromesso è approvato.

Budapest, 10 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approva senza modificazioni il Compromesso provvisorio coll'Austria.

Sull'affare di Samoa.

Berlino, 10 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica i rapporti ufficiali del console tedesco di Apia riguardo all'affare di Samoa.

La Dieta morava al Papa.

Brunn, 10 (*Stefani*). — La Dieta morava decise all'unanimità d'inviare un dispaccio di felicitazione e di devozione al Papa in occasione della ricuperata salute.

Il confessore di Lucchesi.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 10:

L'imperatore ricevette in udienza l'abate Blanchard, confessore di Lucchesi. L'abate fu ricevuto poi da alcuni arciduchi.

Lo sciopero del Sempione è terminato.

Briga, 10 (*Stefani*). — Stamane gli operai scioperanti dei lavori pel traforo del Sempione conferirono coi padroni onde accordarsi. In seguito alla conferenza lo sciopero si considera terminato.

Navi in viaggio.

Singapore, 10 (*Stefani*). — Il *Bermuda*, in proseguito per Bombay; il *Bisogno* ha proseguito per Hong-Kong.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Nord America* prosegue pel Plata.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Una borgata incendiata.

Ci telegrafano da Graz, 10, ore 14,10:

La borgata di Liegon, nella Stiria settentrionale, stanotte fu distrutta da incendio sviluppatosi per causa ignota.

Un villaggio ungherese in cenere.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 8,10:

Il Comune di Kosma rimase preda delle fiamme. Rimasero incenerite 110 case. Perirono due persone e numerosi animali.

Un duello all'americana.

Ci telegrafano da Leopoli, 10, ore 20,15:

Il direttore della Banca Galiziana di credito, dottore Krzeciowetzki, si è suicidato con una rivoltellata alla testa, a motivo, si crede, di un duello all'americana. La Banca Galiziana, infatti, dichiara che il suicidio non ha nessuna relazione con gli affari dell'Istituto.

La vita che si vive

Offro gratuitamente ai romanzieri afflitti da pigrizia intellettuale la tela di un romanzetto sensazionale.

Prego di seguirmi adagino per non perdere il filo. Giuliana Szilagyi, bella ragazza di Granvaradino, in Ungheria, parecchi anni fa ebbe dal suo amante, Biagio Varga, un figlio a cui fu imposto il nome di Giovanni Szilagyi.

Qualche tempo dopo i due amanti si sposarono ed ebbero una figlia che fu chiamata Piroska.

I coniugi Varga legittimarono il loro primo nato, ma il sacerdote si dimenticò di prendere nota della legittimazione, dimodochè il piccolo Giovanni, il quale era stato allevato lontano dalla casa paterna, non seppe mai nulla, e sentì i genitori, senza che li avesse mai conosciuti, continuò a portare il nome materno di Szilagyi.

Respiriamo un breve istante e andiamo avanti.

Giovanni Szilagyi e Piroska Varga divennero grandi, si videro e si sposarono.

Dal loro matrimonio è nata una figlia, che formava la delizia dei suoi cari genitori.

Quando che è, che non è, per un caso capriccioso del destino la verità venne a galla ed il Tribunale, informato, annullò senz'altro il matrimonio affidando la bambina alla madre.

I coniugi hanno però dichiarato che intendono di vivere insieme da buoni e affezionati fratelli.

***

La questione dei pantaloncini delle ballerine ha già dato molto filo da torcere ai pacifici viennesi.

Fin dal 1850 un imperiale decreto prescrisse che i pantaloncini dovevano arrivare sino al ginocchio ed essere di colore verde.

Per qualche tempo la prescrizione fu osservata, ma poi adagino si incominciò a fare qualche strappo al..... regolamento, specialmente per la parte del colore.

Preso l'abbrivio, se ne videro naturalmente di tutti i colori, ed un coro di indignazione si sollevò contro la Commissione di vigilanza.

I commissari, impressionati, decisero di risolvere la questione, ma la loro buona volontà si frantumò contro l'opposizione delle rispettive mogli, le quali non permisero ai loro mariti di fare degli accessi sul luogo.

Finalmente c'è stato chi ha avuto l'eccellente idea di evitare ogni futuro pericolo di infrazione al regolamento mercè l'adozione di pantaloncini ufficiali forniti dallo Stato alle ballerine del teatro imperiale.

***

Vive ad Appenzello un vecchio di 84 anni il quale ha testè portato al fonte battesimale il suo ultimo nato.

Insomma — tale è il nome del fortunato vecchio — festeggiò il cinquantesimo anno del suo matrimonio nel giorno stesso in cui la propria seconda figlia celebrava le sue nozze d'argento. Dei quattordici figli delle sue prime nozze otto sono ancora viventi. Inausa ha quarantasei nipoti e trentasei bisnipoti. Gode di un'eccellente salute, sta sempre allegro e lo si vede sovente danzare nei balli pubblici. Il suo figlio maggiore ha ora sessant'anni.

***

La penultima.

Si parla di una dama assai severa:

— E' molto bella, ma è troppo glaciale.

— Non parlarmene; tutte le volte che ho conversato con lei mi sono preso un raffreddore.

***

L'ultima.

Letta coniugali.

Lui — Non ti guardi mai nello specchio quando sei in collera?

Lei — No. Io non sono mai in collera quando mi guardo nello specchio.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Perchè gli imperatori e i re sono incoronati (**in-coro-nati**).

Per oggi: Biscaso (Ernesto):

— Son colpita da mal che mi dà morte.

— Molte cose con me tu stringi forte.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La scomparsa di un impiegato al Ministero dell'Interno.

ROMA, 9. — Da tre mesi era scomparso dalla propria casa il signor Ludovico Gandolfi, d'anni 60, di Parma, archivista della prima Divisione del Ministero dell'interno.

La moglie ed i figli avevano già denunziata la scomparsa in Questura, ma le indagini fatte per ritrovarlo erano riuscite finora infruttuose.

Finalmente giunse al Ministero un rapporto del pretore dell'isola del Giglio, nel quale era detto che il 20 febbraio era stato ripescato in mare il cadavere di un annegato, che indosso gli fu trovato un portafogli con poco danaro e con alcune carte: che una recava l'intestazione del Ministero dell'interno e che sulla busta d'una lettera era scritto: « Al signor Ludovico Gandolfi. »

Ieri stesso la dolorosa notizia di quel rinvenimento fu comunicata alla famiglia Gandolfi, che abita la piazza Vittorio Emanuele.

Una scenata allo Stato civile di Brescia.

BRESCIA, 9. — Due mesi or sono il signor Sollazzo Amedeo, di Capua, furiere nel 60° reggimento fanteria, trovandosi in distaccamento a Desenzano, ebbe a chiamarvi una relazione comprese con una signora ivi del luogo. La disgraziata signora s'accorse ben presto di essere madre, e da quel momento incominciò per lei una vita d'inferno.

Congedatosi o venuto a Brescia, il Sollazzo si diede di nuovo ad amareggiare con una vecchia amante, certa Buizza Santa, simpatica fanciulla sui 21 anni, e si decise di sposarla.

Alle ore 10 di quest'oggi, i due fidanzati, seguiti da numeroso stuolo di invitati, si presentarono al Municipio per il matrimonio civile, e già il sindaco stava cingendo la sciarpa, quando, pallida, scarmigliata e furente, entrò nella sala la tradita di Desenzano, la quale, lasciandosi cadere l'infedele amante, lo percosse replicatamente con un ombrello, gridando: — No, no, finchè io vivo non la sposerai. Il sindaco sospese il matrimonio, e tanto i fidanzati quanto gli altri dovettero tornarsene mogi mogi a casa.

Dopo cento anni!

COMO, 9. — Ieri sera nella casa che fu già abitazione del fisico Alessandro Volta, ora di proprietà della famiglia Pisanie-Bargigiela, per la prima volta brillava la luce elettrica.

Fu un semplice esperimento ad assieme un gentile omaggio, poichè, con delicato pensiero, i fratelli Bargigiela vollero che il primo apparire in Como della energia elettrica, proveniente dalla loro officina di Torriggia (17 chilometri di distanza), venisse appunto ad irradiare luminosa la camera in cui Alessandro Volta passò gran parte della sua vita ed in cui morì.

Al brillare intenso di tre lampade elettriche, parve al salmeggiare anche gli ambienti dipinti sulla volta e che ricordano appunto l'invenzione della pila.

Audace evasione.

RONCO SCRIVIA, 8. — Certo Costantino Morando, nativo di Gavi e domiciliato a Genova, venne, pochi giorni or sono, arrestato dalla popolazione di Marmassena, frazione del Comune di Isola del Cantone, e consegnato ai carabinieri di questo mandamento.

Stanco questo spregiudicato di respirare la malsana aria delle carceri mandamentali studiò il mezzo di prendere il volo, eludendo la sorveglianza del carceriere.

Armatosi d'un ferro staccato da un'imposta, con questo ruppe la volta delle carceri e passò nella cantina del dottor Martelle.

Dopo varii ed inutili tentativi di sfondare la porta, trovò finalmente un debole muro che separava la cantina da un pozzo. Praticato in detto muro un grosso foro, si calò nel pozzo; quindi per il lato esterno, *inosservato ospite*, se la svignò.

Tre bambini avvelenati con la cicuta.

VEROLANUOVA, 9. — Una gravissima disgrazia ha gettato nel lutto e nella desolazione tre povere famiglie di contadini, abitanti in un grandioso casinale di proprietà del signor Bianchi Paolo, in territorio di Scniga, confinante col Cremonese.

Nel pomeriggio di ieri le bambine Braga e Fadigati e il bambino Ferrari, tutti dal quattro ai cinque anni, mentre i loro genitori erano intenti ai lavori campestri s'avvicinarono a una siepe staccandovi una discreta quantità di cicuta, che poi mangiarono avidamente. Pochi istanti dopo i tre infelici piccini furono presi da atrocissimi dolori.

La bambina Fadigati cessava quasi subito di vivere; la Braga e il Ferrari sono aggravatissimi e si dispera per troppo di salvarli.

Un anarchico arrestato a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 19,50:

L'anarchico foggiano Roberto D'Angiò, insegnante di francese, fu arrestato sulla pubblica via per propaganda anarchica. Gli sono stati sequestrati manifesti sovversivi, ritratti di Angiolillo ed opuscoli. Non oppose alcuna resistenza.

Il D'Angiò ha una sorella che vive pericolosamente.

Il suicidio d'un fattorino bancario.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 20:

Oggi si è ucciso con una rivoltellata Angiolo Ilacchino, fattorino alla Banca Nazionale, in causa di una malattia nervosa.

Dissapori che menano al suicidio.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,25:

A Sampierdarena l'operaio Attilio Graziera, padre di tre bambini, per dissapori colla moglie, che erasi rifugiata insieme coi figli presso i propri genitori, si suicidava mercoledì scorso, asfissiandosi col carbone. Soltanto stamane si rinvenne il cadavere.

Il tentato suicidio della signora Bianchini

Abbiamo detto l'altro giorno assai ampiamente del processo della signora Bianchini svoltosi a Parigi.

Togliamo ora dai giornali parigini i particolari del tentato suicidio di quella signora, avvenuto in condizioni veramente drammatiche.

Uscendo dall'udienza, la signora Bianchini, che appariva calmissima e ben padrona di sè, fu condotta nella sala degli imputati e consegnata a due ispettori di polizia, che dovevano ricondurla alla prigione di San Lazzaro.

Siccome la signora Bianchini era stata colta, al momento in cui le venne letta la sentenza, da crisi nervosa, il dottore Floquet, medico-capo del palazzo di giustizia, si era tenuto fino all'ultimo momento presso il banco degli accusati, ed aveva accompagnata la condannata fino alla piccola sala degli imputati, dove fu ricondotta.

Approfittando di un momento in cui le guardie non la sorvegliavano, la signora Bianchini, con un movimento rapidissimo, si toglie lo spillone con cui teneva fermo il cappello e con questo si tira un colpo al petto, dalla parte del cuore. Il dottor Floquet si precipita su di lei e le strappa di mano l'arma improvvisata.

La Bianchini rimase muta mentre il medico le aprì il busto e guardò dalla parte dove si era vibrato il colpo. Non aveva nessuna ferita: la punta dello spillone non aveva nemmeno attraversato la stoffa dell'abito. Gli ispettori di polizia sequestrarono naturalmente lo spillone.

La signora Bianchini quando venne condotta via aveva già riacquistato tutto il suo sangue freddo. Attraversando il cortile del Deposito disse un momento il capo e, col tono più naturale, disse: « Oh! vedete il tempo s'è cambiato. »

Nella serata la Bianchini fu ricondotta alla prigione di San Lazzaro.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 marzo. (Gazzettino). — **Prossima riapertura dell'istituto musicale.** — Ieri sera, all'istituto musicale, ebbe luogo la prestazione degli alunni che frequentano il corso scolastico 1897-98. Intervennero il prefetto, il sindaco, molti consiglieri comunali e non poche signore.

Si ebbe un brillante programma vocale e istrumentale, vivamente applaudito. Dal scelto uditorio ebbero pure un discorso di circostanza del presidente dell'Istituto cav. Michel, cui fece fatta la distribuzione dei premi agli alunni.

— **Furto.** — Nella notte dei mercoledì ai giovedì i soliti malandrini s'introdussero, mediante scalamento d'un vano, nel magazzino del signor Trezate, negoziante all'ingrosso di generi coloniali, e dal magazzino nell'ufficio colla speranza certamente di trovare un buon bottino, perchè il Trezate aveva incassi assai cospicui ascendenti a migliaia di lire, che dimentica la notte in ufficio. I ladri però giunsero in ritardo e dovettero accontentarsi di poche diecine di lire che erano custodite in un cassetto, senza toccar nulla della molta merce che si trovava in magazzino.

E questa la seconda volta che il signor Trezate ha l'onore di essere visitato dai ladri.

AOSTA.

10 marzo. (c.). — **Chiamata alle armi.** — I coscritti della classe 1898, 1ª categoria, appartenenti ai mandamenti di Aosta, Châtillon, Donnas, Quart, Verrès, sono stati chiamati a presentarsi alla sede del Distretto militare per il giorno 15 marzo quelli dei mandamenti di Cogne e Morgex per il 16 stesso mese.

CHATILLON.

10 marzo. (c.). — **Condotta veterinaria.** — Contrariamente ai voti dei Consigli dei Comuni compresi nei mandamenti di Châtillon, Verrès e Donnas, che si espressero in modo contrario alla creazione di una condotta veterinaria (vedi *Stampa* 22 agosto 1896), il prefetto della provincia di Torino ha decretato il 6 corrente la costituzione di una condotta veterinaria da costituirsi fra i soli Comuni di Châtillon, Antey-Saint-André, Emarèse, Chamois, Torgnon, Saint-Denys, La Magdeleine, Verrayes, Valtournanche, Pontey, Champdepraz, Saint-Vincent, Montjovet, Issogne, Verrès, Challand-Saint-Victor, Challand-Saint-Anselme, Ayas, Arnaz, Brusson, Champ-de-Praz.

Il Consorzio da costituirsi avrebbe una durata di cinque anni, salvo scioglimento. Il veterinario riceverebbe uno stipendio fisso di lire 1200, pagabili dai Comuni consorziati e dalla Provincia. Il veterinario dovrebbe risiedere a Châtillon.

La maggior parte dei Comuni compresi nel Consorzio intendono però ricorrere al Consiglio di Stato contro tale decreto, coll'intento di chiederne la revoca.

I Comuni pretendono che non si è in alcun modo dimostrata la necessità di un veterinario, ed eziandio non vogliono più gravare i bilanci di nuove spese.

CUNEO.

10 marzo. (Fisc). — **Un'aggressione.** — Giorni or sono venne trovato di notte nella nostra città a girovagare un individuo apparentemente sano di mente, con facoltà dell'udito. Per quante indagini si siano praticate, non fu finora possibile identificarlo. Appare dell'età di circa 45 anni, statura grande, corporatura ossea, capelli e barba scura brizzolati, occhi castani, naso adunco, mento aguzzo, colorito giallognolo, bruno. Veste panni laceri, con calzoni di stoffa cotone grezzo, a brandelli, senza scarpe e coi piedi fasciati con cenci. Tiene un cappello cenerino, quasi coperto da un fazzoletto di cotone sotto il quale si suppone sia stato per portato appositamente per poi abbandonarlo.

FOSSANO.

10 marzo. (Ec.). — **Conferenza agraria ai soci dell'Accademia.** — Nella sala dell'Accademia ieri, alle ore 15, il prof. Forti tenne l'ultima d'una serie di conferenze di agraria ai soldati del nostro presidio.

Presenziarono quasi tutti gli ufficiali ed il cav. avvocato Salvatore Secondat, che, a nome dell'Ufficio agrario di Cuneo, salutò i soldati ed i signori ufficiali.

Il generale

dallo scialle a punta, il più scollacciato degli abbigliamenti femminili, e non allude nemmeno agli scialli turchi od indiani, perchè, all'esecrazione plastica aggiungendosi quella pittorica, mi mancherebbero gli aggettivi.

Sento un maliziosi contraddittore che cerca di disarmarmi facendomi osservare come le donne della vita elegante del secolo XV, avvocato dall'elegantissimo Pisanello, portino mantelli non dissimili da questi incriminati. Ma l'obbiezione non ha per me gran valore. Il passato è un comodo rifugio, ma nessun spirito libero può accettare senza beneficio d'inventario l'estetica di un'età passata, per quanto insigne. Nessuna età, per quanto armonica, fu impeccabile nell'estetica vestiaria, sottoposta com'è questa a troppi criteri di vanità e di lusso. La divinità geniale dello spirito greco non toglie che i cappellini a imbuto di certe dogaresse tanagree siano grottesche appendici che sfigurano l'incantevole visetto; l'eleganza del quattrocento fiammingo e il genio di van Eyck non rendono estetico il pantalone di velluto che copre le gambe di Giovanni Arnolfini nella poetica *Nozze*, e i costumi dei personaggi pisanelliani dinotano più spesso del lusso sfarzoso che intelligenza decorativa, tanto che il Mantegna inclina a crederli fantasie del pittore. E queste ali d'uccelli e berretti in forma di triplice focaccia siano pur autentici come la casseruola da gelati che porta in capo Francesco Gonzaga, non saranno più estetici per questo.

Le leggi eterne dell'armonia sussistono all'infuori delle modulazioni transitorie del tempo. Conoscerle è il problema arduo, e saperle applicare è l'ufficio di chi vive, colla mente almeno, al disopra del proprio tempo, connettendosi al passato e tendendo all'avvenire. Affermare i diritti di queste leggi e respingerne le infrazioni è dovere sacro, anche a costo di esser giudicato corto di intendimento da quanti vivono alla giornata, entusiasti oggi di ciò che scherniranno domani, altrettanto nocessi e stanchi, bisognosi di mutamento più che di bellezza, affermanti che le forme non hanno una bellezza propria, ma solo quella che nasce dalla moda e dall'abitudine. Se poi qualche femminista ardente mi osservasse che tutto ciò che le donne portano è bello non per altro perchè è da loro portato, io deporrei subito la bilancia dell'estetica. E' inutile pesare il più o il meno di una cosa quando nel cassetto mancano i pesi.

ts.

La *Trasfigurazione di Cristo* al teatro Regio. — Rammentiamo che questa sera al teatro Regio ha luogo la prima delle annunciate esecuzioni della *Trasfigurazione di Cristo*, il celebrato oratorio del giovane maestro don Perosi.

Queste esecuzioni sono state organizzate dalla nostra Congregazione di Carità, e sono destinate, con gli introiti che produrranno, a rinsanguare le esauste vene di questo così importante e provvido Istituto di beneficenza.

Serata Masi. — Pubblico assai numeroso all'Alfieri ieri sera, dove il simpatico attore brillante Napoleone Masi dava la sua benefiziata colla *Cotte* e con un monologo. La commedia brillante scelta, dal Masi non è forse delle più felici; egli interpretò però in modo sallantissimo la parte del protagonista e vi fu quindi molto festeggiato.

Ci auguriamo di poter sentir presto i tre brillanti Sichel, Masi e Zoppetti in qualche commedia un po' nuova; così di *Portafogli* e di *Controllori dei vagoni-letto* si può dire che li abbiamo visti abbastanza. Stasera il *Portafoglio*.

Concerto Ellena. — Come abbiamo annunciato, il violinista signor Ellena darà un concerto al Liceo Musicale, domenica, 12 corr., alle 14,30. Prendono parte al concerto, oltre l'Ellena, la signorina Chiarina Savio, l'esimia maestra signora Lena Martinetti-Tacconis, ed i professori Boerio, Redondi e Bordone. Si eseguirà musica di Ferrazris, Mendelssohn, Müller, Goldmark, Grieg, Rehfeld, Den Pagella e Wieniawski.

Per biglietti rivolgersi ai negozi di musica e alla Libreria Clausen.

Le « Nuove Serate Italiane. » — Il numero 15, testè pubblicato, di questo pregevole periodico contiene: Il Nuovo Settecentismo (*G. Lanzalone*). — Il Forestiero (Novella) (*P. Marrese*). — L'Eterna Vita (Poesia) (*A. Fusiani*). — La Contessa Marcella (Romanzo) (*Lupigny*). — Cancarlo lirico (L'anima della Notte — Mezzanotte. In Città. In Villa) (*A. Mercatini*). — Tristilia (*V. Gualdi*). — Quaresimale (*A. Raimondo*). — L'ultimo dramma di Ibsen (*A. Cervesato*). — Chi ha fatto soffrire soffrirà (Novella) (*A. Sobrik*). — Rassegna del Critico: Da Adua a Addis-Abeba - Nella Vita e nel Sogno - Età Aurea - Giochi a premio.

Le *Nuove Serate Italiane* costituiscono il periodico letterario più a buon mercato perchè costano di 12 pagine per numero e costano cent. 10 il numero e L. 5 all'anno, presso tutti i rivenditori ed i librai.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Questa settimana non dimentica le anime pietose che si ricordarono dei nostri poveri.

Ricevemmo infatti un discreto numero di offerte, mercè le quali potemmo venire in aiuto a molte famiglie.

Si ricordino intanto i lettori che alla *Carità del Sabato* fanno capo continuia e continuia di famiglie che hanno bisogno di continui soccorsi perchè privo di mezzi, abbandonate, in preda alla più squallida miseria.

E i tempi sono tristi e i malanni per la povera gente si moltiplicano penosi.

Obbligazioni ricevute nella settimana.

Cav. Cesare Rovere, in morte dell'amatissimo suo padre, L. 50 — I. F., L. 50 — Per commemorare l'anniversario della morte del nostro amatissimo babbo, R. C. T. M., L. 10 — E. V., L. 10 — F. O., da Varese, L. — Invio per la ricorrenza di un ben triste anniversario, L. 2, da destinarsi ad una madre bisognosa affinchè faccia pregare i suoi bimbi in suffragio per l'anima di mio padre G. L. — Alice Parravicini, Asti, per ottenere una guarigione, L. 1 — A. V., Cremona, L. 1 — *Pro salute ed pace*, L. 1 — M. R. C., L. 10. — Totale L. 128.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 112 soccorsi per L. 300, di cui due da L. 10, diciotto da L. 5, due da L. 4, quattordici da L. 3, trentadue da L. 2, quarantaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 12 a disoccupati con famiglia, 20 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 31 a vedove, 4 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

8852. — Una vedova con tre figli, di cui una bambina di anni 7 e due maschi, uno di quattro, l'altro di due anni, priva assolutamente di mezzi, non potendo anche col suo lavoro giungere a provvedere alla triste necessità della vita.

8853. — Una donna di civile condizione, abbandonata dal marito, che la lasciò con una bambina nella più squallida miseria.

8854. — Una donna in età avanzata, sola, inferma, senza mezzi, uscita testè dall'ospedale e ricoverata provvisoriamente presso una pietosa signora che reca alla povertà per qualche giorno meno aspra la convalescenza.

8855. — Una donna col marito affetto da malattia che lo rende incapace al lavoro, senza mezzi e ridotta in condizioni miserevoli.

8856. — Una vedova di civile condizione, con numerosa prole, senza mezzi di sussistenza, priva d'appoggio e degna veramente di commiserazione.

8857. — Una donna col marito fuggi di Torino, e quattro bimbi, di cui uno ancora lattante, in gravi ristrettezze, mancando alla povertà i mezzi per far fronte ai bisogni della famiglia.

Sempre della Cassa Nazionale per le pensioni.

Anche dall'*Unione pensionandi* abbiamo ricevuta questa mattina una lettera di protesta contro il modo di comportarsi dell'Amministrazione e della Direzione della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni.

L'*Unione pensionandi* dopo aver nella lettera lamentato che tre soli consiglieri abbiano proceduto alla nomina degli altri dodici, dice che il giorno dopo tale nomina, si volle da qualcuno verificare sul libro generale dei soci, se tutti i nuovi eletti erano effettivamente soci, nello stesso tempo si verificò presso l'ufficio di anagrafe se tutti erano residenti a Torino, come prescrive lo Statuto sociale.

« Ma — soggiunge la lettera — non solo il direttore, con palese violazione delle disposizioni di legge, vietava di prender visione del libro dei soci (che l'art. 142 del Codice di commercio ordina di libera ispezione ai soci), ma l'Amministrazione a tutt'oggi non rispose ancora ad una domanda (consegnata dietro rilascio di ricevuta lo stesso giorno 7 alla sede sociale) ed intesa a far valere tale diritto consentito dalla legge. Per ciò oggi sarà presentata all'ill.mo signor procuratore del re presso il Tribunale di Torino formale denuncia contro l'Amministrazione ed il direttore della Società per violazione del precitato art. 142 del Codice di commercio. »

A proposito poi dell'illegalità dell'assemblea da tenersi a Napoli, la lettera aggiunge:

« L'*Unione Pensionandi* ebbe a presentare, fin dal 22 ottobre e 2 dicembre 1898, due domande sottoscritte da 471 e 484 soci per la convocazione di un'assemblea generale straordinaria, assemblea già stabilita dal Collegio sindacale pei giorni 14 e 15 gennaio scorso, e non indetta per la improvvisa dimissioni di due sindaci. Ora però, essendo il Collegio sindacale completo, dovrà procedere tosto alla convocazione della domandata assemblea, la quale senza dubbio deve avere la precedenza su quella chiesta recentemente dai soci di Napoli.

« In difetto di ciò, scaduto il termine accordato al Collegio sindacale per provvedere a tale convocazione (il giorno 12 corrente), si denunzieranno immediatamente all'Autorità giudiziaria gli amministratori, i sindaci ed il direttore della Società per violazione delle disposizioni degli articoli 159 e 184, N. 5 del Codice di commercio.

« *Per l'Unione Pensionandi* « Il segretario F. Giza. »

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Roma gli onorevoli Villa, Biscaretti e Bertetti.

Alla volta della capitale partì l'on. Farinet.

Una Società benefica. — Siamo lieti di annunziare che la Società anonima dinamite Nobel, nel ritmbarso delle azioni dell'Esposizione, ha fatto le seguenti elargizioni:

Congregazione di carità di Torino	L. 1000
Ospedale Beato Umberto di Avigliana	» 1000
Asili infantili Avigliana	» 150
Congregazione di carità di Avigliana	» 150
Società operai di Avigliana	» 200

Beneficenza. — L'Opera pia di San Paolo ha elargito anche quest'anno L. 800 al R. Istituto dei sordo-muti, che ci prega di ringraziarla pubblicamente.

Per gli studenti condannati. — Riceviamo:

Il Comitato per il veglione studenti e sartine in sua adunanza del 7 corr. deliberò all'unanimità di concorrere alla sottoscrizione aperta dalla Commissione universitaria a beneficio degli studenti condannati, devolvendo la somma di L. 100.

Fu già raccolta in meno di due giorni complessivamente la somma di L. 800 circa.

Le perizie dell'ombrello di un professore. — L'altro ieri Ping. Arnò dimenticò nel *Caffè Liguria* un ombrello del valore di 25 lire. Un altro avventore che si trovava nella stessa sala vide l'ombrello e se lo portò via.

Ieri un tavoleggiante del caffè vide passare sotto i portici il ladro e lo additò ad una guardia municipale, la quale lo fermò e condusse in Questura. Il ladro si mantenne sulle prime negativo, ma infine confessò la verità aggiungendo che l'ombrello era stato impegnato per 4 lire. Il ladro è certo Migliardi Alfonso.

Poveri grissini! — Il garzone panattiere Parella Michele, d'anni 17, al servizio del signor Orta, con negozio in corso San Maurizio, 61, attraversando il detto corso all'altezza di via Barolo, portando sulle spalle una cassa contenente circa due miriagrammi di grissini, non s'accorse che stava per passare la tramvia elettrica N. 89, condotta da Ferretti Giuseppe, il quale, sebbene abbia fermato quasi all'istante il carrozzone, tuttavia urtò il giovane, facendolo cadere al suolo.

Costui non riportò male alcuno, ma i grissini furono tutti guasti.

Due guardie civiche sopraggiunte fecero scambiare le generalità fra conduttore e panattiere per quelle ragioni che crederanno far valere.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Presso l'Ufficio di polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Dal ragazzo Rocca Alessandro una scarpa — Da una guardia civica un paio d'occhiali con custodia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

R. Accademia d'agricoltura (via Valperga Calusio, 37). — Domani, 12 corrente, ore 9.30, 4ª lezione del corso popolare di frutticoltura, coi temi: « Clima e terreno adatti alla coltivazione delle piante da frutta », relatore il prof. G. Chierchiachio, direttore della cattedra ambulante di agricoltura.

Il concerto della Nuova Scuola avrà luogo con sicuro programma, nei locali della Società *Esercizio*, via Arcivescovado, N. 1 A, alle ore 20.30 anzichè alle 21, di domani.

Scuola « Archimede » (via della Rocca, 4). — Lunedì, 13 corrente, ore 20.30, conferenza di Luigi Manfè, sul tema: « Dei sensi nel corpo umano ».

Ingresso libero e gratuito.

L' « Unione » Società fra artisti ed industriali. — Stasera, alle 21, adunanza del Consiglio generale con ordine del giorno importantissimo. Ieri sera si distribuirono le medaglie ai soci che si resero più specialmente benemeriti verso il Sodalizio.

Medici pazzi fanatici. — Assenza alla sede sociale domani alle 14, per recarsi in Corso con bandiera, alla tomba del compianto pubblicista Felice Govean.

Società Cooperativa Anonima fra commessi ed impiegati di commercio. (via Lagrange, N. 7). — Domani 13 corr., alle ore 21, avrà luogo nel locale sociale la serata di mezz'quaresima.

Società signori in congedo (Galleria Nazionale) — Questa sera, veglia danzante di mezza quaresima. Domani e tutti i giorni festivi trattenimento danzante dalle 20 alle 24.

Reduci Garibaldini — Adunanza di tutti coloro che hanno preso parte alla campagne garibaldine la sera di lunedì 13, alle 20.30, alla sede della Confederazione fra militari ed operai, via della Zecca, N. 11, piano terreno, per la formazione di un comizio, col titolo: *Reduci Garibaldini*.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Stasera, alle ore 20.30, assemblea di prima convocazione. Occorrendo la seconda, si terrà il 17.

Associazione farmac. univ. torinese. — Gli aderenti all'Associazione farmac. univers. torinese sono caldamente invitati, trattandosi di importante adunanza, di intervenire numerosi all'assemblea di domani, ore 16, alla Direzione Lumiya, via Alfieri a via Genova.

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1899.

NASCITE: 8: cioè maschi 4, femmine 4.

MORTI: Bruera Lodovica (ved.) n. Pescia, di anni 81, di Pinerolo, casal., via Ponte Mosca, 27.

Orso Barbara, id. 80, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 26.

Caramagna Luigi, id. 83, di Solbrito, pensionato ferrovie, via Torquato Tasso, 11.

Giacone Giacomo, id. 63, di Oberasco, segatore, via San Francesco da Paola, 29.

Ariagno Giovanna (ved.) n. Gattinara, id. 80, di Casale Monferrato, agiata, via Genova, 27.

Bruno Maria, id. 78, di Villar San Costanzo, via Principe Amedeo, 42.

Miglio Maria n. Solaro, id. 60, di Macello, agiata, via Cavour, 14.

Rovere cav. Andrea, id. 70, di Mondovì, capitano a riposo, piazza San Carlo, 11.

Garoula Dario, id. 6, di Torino, scolaro, via Artisti, 20.

Peraglie Domenico, id. 65, di Ruoglio, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 8.

Avenati Antonio, id. 57, di Feletto, decoratore, piazza Carlo Emanuele II, 5.

Bonino Teresa n. Filippa, id. 47, di Torino, lavandaia, Badia di Stura, 105.

Tornione M. (r.) n. Tamori, id. 60, di San Giorgio Canavese, fiaccraia.

Gruppi Alessandro, id. 36, di Torino, portinaio.

Roata Francesco, id. 68, di Racconigi, calzolaio.

Ricreato Alda Ermilia, id. 7, di Torino, scolara.

Perotti Maria, id. 47, di Brusasco, cameriera.

Berta Pietro, id. 26, di Nizza Monferrato, parrucc.

Marcellino M. n. Guglielmo, id. 30, di Masello, contad.

Più 7 minori d'anni 8.

Totale complessivo 25, di cui 5 domiciliati 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Torino. — Ieri cessava di vivere, all'età di 78 anni, il cav. **Andrea Rovere**, capitano a riposo, superstite di quella falange di eroi che col valore e la costanza diedero all'Italia l'agognata indipendenza. Egli fece tutte le campagne di guerra, conquistandosi gradi ed onori, e dopo 30 anni di lodevole servizio militare passò a prestare l'opera sua negli uffici del Consorzio Nazionale. Lascia dietro di sè unanime rimpianto. Alla desolata famiglia, e specialmente al figlio cav. Cesare Rovere, ispettore generale della *Metropole*, vive condoglianze.

Bruxelles. — Adolfo Deschamps, direttore del *Moniteur Belge*, e uno dei fondatori dell'Associazione della stampa belga.

Legnago. — Cav. Gio. Battista Bianchi, già sindaco del Comune.

Milano. — Rag. Antonio Cappelli, cassiere del Pio Istituto filarmonico e valente musicista.

Monza. — Cav. Pietro Rampazzotti, già segretario d'intendenza di finanza.

Parigi. — Ludovico Desandrè, generale di Divisione.

Pietroburgo. — Peretz, segretario di Stato e membro del Consiglio dell'impero russo.

Pietra Ligure. — Cav. Giuseppe Picasso, tenente-colonnello nella riserva.

Serravalle Scrivia. — Pietro Savio, assessore municipale.

Spettacoli di sabato 11 marzo.

REGIO, ore 21: Prima audizione della *Trasfigurazione di Cristo* del maestro Perosi.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20.30: *Amor sui cani; In Pretura.*

GERBINO (Compagnia d'operette Soarez-Acconci), ore 20.30: *La pesperi.*

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20.45: *Il portafoglio.*

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20.30: *La pesperi.*

GENOVA, 10, ore 21.50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 62 — Fine corr. 102 97 — Prestito 103 80 — Banca 1084 — Meridionali 782 — Mediterranee 612 50 — Mulattino 435 — Raffinerie 485 — Credito Italiano 724 — Acciaierie Terni 1285 — Ferriere 223 — Gallliera 503 — Banco Sconto 520 — Raffinerie n. 381 — Cambio 108 10.

Valori bancari specialmente ricercati.

BORSA DI TORINO. — 11 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **102 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 3 107 93 1/2	93 3/4 — — —
Svizzera	— 4 1/2 107 30 —	107 80 — — —
Germania	— 4 1/2 133 45 —	135 55 — — —
Londra	— 3 27 20 —	27 28 — — —
Id. lungo	— — —	— — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 5 0/0 *netto da ogni imposta.*

Rendita 5 0/0 c. 102 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 375.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cairi Cassio 140 — 141 —	
B. d'Italia	1085 — 1088 —	**Obbligazioni**	
	1091 — — —	C. Cavour	600 — — —
Ferr. Mer.	701 — — —	C. F. S. P. 50 0/0	0323 — — —
Ferr. Med.	611 — 612 —	Id. 4 1/2 0/0	511 — — —
Banacino	495 — — —	C. F. B. Nap.	495 — — —
B. Comm.	993 — 995 —	R. F. D. it. 4 1/2	3521 — — —
	830 — — —	Id. 4 0/0	510 — — —
Cred. It.	736 — 736 50	Ferr. V. E.	302 — — —
	738 — — —	Ferr. Sarde C.	338 — — —
R. Sconto	319 50 317 —	Ferr. It. 3 0/0	325 — — —
Ferriere	224 — — —	F. Sic. 4 0/0	527 — — —
Appl. Elettr.	324 — — —	F. Sic. Sarde	495 — — —
Veneto	105 — — —	Ferr. Merid.	345 — — —

Cronaca della Borsa. — 11 marzo. — La riunione del mattino fu dedicata quasi completamente alla Banca Commerciale che, con transazioni attivissime cambiò a 826 sui corsi serali di Genova (655) e quattulini di Milano (840; 863), si mantenne su dello prezzo con oscillazioni minime durante tutta la Borsa malgrado molti buoni realizzi.

Le tenga dietro il Credito Italiano a 720, 727, ed ancendue dimostrano buona tenu e disposizioni eccellenti per continuare la corsa, della quale non si conosce la meta.

Rendita e Ferroviari languivano quasi abbandonati, e gli altri valori davano pochi segni di vitalità.

Il cambio recede bonariamente a 107 97; ma non si crede voglia esercitare sulle sue conseguenze.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sulla seduta d'oggi.

Roma, 11, ore 10.50. — Sinora a Montecitorio vi sono pochi deputati; nessun indizio quindi di battaglia.

Le riunioni degli Uffici riguardano assai meno numerose di giovedì, quindi è possibile che qualche nome delle due liste ministeriali non riesca; però passeranno certo in maggioranza.

Il Giappone appoggia la Cina?

La Germania alle Marianne e Caroline

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,5:

Secondo un dispaccio da Shanghai al *Daily Mail*, il Giappone appoggierebbe la Cina nella sua resistenza alle domande dell'Italia.

* * *

Si ha da Manilla che il generale Rios, comandante spagnuolo alle Filippine, ebbe ordine dal suo Governo d'occupare le Caroline, le Marianne e Palau prima di consegnare questo isole alla Germania, la quale, a quanto sembra, ne ha fatto acquisto.

Inghilterra e Francia alla Costa d'Oro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Camera dei Comuni. — Chamberlain difende il credito supplettivo per la colonia della Costa d'Oro. Dice che le misure militari alla Costa d'Oro sono giustificate dalla spedizione francese nell'*Hinterland*. Respingesi con 220 voti contro 49 un emendamento tendente alla riduzione del credito.

Il rapporto ufficiale sui fatti di Mataafa.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 11:

Il rapporto del console di Apia, pubblicato dal *Reichsanzeiger*, fa la storia degli ultimi fatti. Confuta le accuse del giudice superiore Chambers, che cioè il console generale tedesco si sarebbe posto alla testa delle truppe di Mataafa allorchè attaccarono il primo gennaio l'*Hôtel Tivoli*.

Il rapporto constata che su domanda del console generale degli Stati Uniti si aggiunse nel proclama sottoposto da Raffels la frase che « i diritti ed i privilegi delle Potenze della Convenzione ed i loro rispettivi rappresentanti non sono menomamente modificati, oppure alterati dal proclama. »

Il rapporto soggiunge essere assurdo dire che la situazione di Chambers non fu colpita dal proclama. Perciò il console tedesco pubblicò il 19 gennaio un proclama dichiarante che considerava esclusa l'esecuzione delle decisioni di Chambers, mentre il presidente municipale Raffels solo era giudice superiore.

Perciò il console tedesco come giudice superiore supplente deferì un sanburghese, che Chambers aveva condannato ad un ammenda ed al carcere, dinanzi al Tribunale consolare come Tribunale legale.

Thompson sostituirà Dewey.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Washington che probabilmente l'ammiraglio Thompson sostituirà Dewey alle Filippine.

Il *Times* ha da Buenos Aires che la Conferenza fra delegati argentini e chileni per la definizione della questione della Punta dei Atacama ha terminato i suoi lavori.

Il Papa e la Dieta di Leopoli.

Leopoli, 11 (*Stefani*). — *Dieta.* — Il presidente legge un telegramma di Rampolla dicente che il Papa, commosso, prese cognizione delle felicitazioni della Dieta, in occasione della felice convalescenza; esprime ringraziamenti ed invia la sua apostolica benedizione. I deputati ascoltarono in piedi la lettura del dispaccio.

La " Lega dei giovani „ a Trieste.

Perchè venne disciolta.

Ci scrive *X* in data 10:

La « Lega dei giovani », della quale vi ho telegrafato lo scioglimento, s'era costituita da circa un anno e raccoglieva nel suo seno il fior fiore della gioventù triestina. Gli scopi della Società erano artistici, letterari e di ricreazione, ma in tutte le manifestazioni della Lega vibrava sempre la nota patriottica.

Ora la l. r. luogotenenza ha trovato che quella nota vibrava troppo ed ha creduto bene di spegnere la « Lega dei giovani » con un ben motivato decreto di scioglimento.

Fra i motivi che determinarono le Autorità a un tale passo vi è pure il seguente: l'ultimo giorno di carnevale, durante il corso di gala, i soci della Lega, dai balconi della sede sociale, fecero un gran getto sulle carrozze o sulle mascherate di *confetti* bianchi, rossi e verdi, che venivano a formare i colori della bandiera italiana.

Il decreto luogotenenziale rileva che quei tre colori gittati così sulla folla costituivano..... *un pubblico scandalo*, il decreto dice proprio così, senza riflettere che si tratta dei tre colori di una nazione amica ed alleata, dei colori che simboleggiano la nostra italianità, come il tricolore russo, tollerato in Austria, simboleggia lo slavismo.

Fra le ragioni, non menzionate nel decreto, che indussero l'Autorità politica a sciogliere la « Lega dei giovani » vi sarebbe pur quella che parecchi soci parteciparono ai funerali del garibaldino Formica e che uno dei direttori della Lega tenne al cimitero l'elogio funebre del valoroso soldato dell'indipendenza italiana.

Il decreto di scioglimento venne presentato al vicepresidente della Società dottor Clemente Ara, in assenza del presidente sig. Edgardo Rascovich, che scontò una breve condanna per reato politico. Dopo questa non gradita presentazione un I. r. commissario di polizia ed alcuni agenti in borghese praticarono una perquisizione nei locali e requisirono i registri.

REATI E PENE

Il fascino dell'orrido.

L'omicidio di via Lagrange.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Giovanni Massoglio, un giovanotto dabbene qui la vita scorreva per l'amore d'una fanciulla buona e l'affetto, quasi materno, d'una sorella onesta, unica parente restatogli al mondo, trovava orribile morte per il fascino d'amore.

Giovinotto ancora, s'innamorò d'una donna di cui orribile aspetto che non sapremmo come descrivere. Non vecchia (poichè alla ha dichiarato avere quarantà anni), ha un volto terreo, dalla gote vizze, deturpato da una folta di rughe e dai lineamenti quasi scimmieschi.

Ed è donna del più infimo grado sociale, che per la sua impudiche azioni fu più volte ammonita dalla Questura. Pure quel rudere ravvolto goffamente in pochi stracci aveva esercitato una malia così inesplicabile, ma profonda, che il giovanotto, fatto uomo, continuò ad essere il suo schiavo, trascinando quell'amoraccio per sette anni.

Ma finalmente un giorno questi ebbe la visione del suo abbietto stato, e, consigliato dall'amorosa sorella, abbandonò la scingurata amante per fidanzarsi con una bella e buona sartina, che onestamente lavorava ed onestamente amava. Ma la sirena orribile continuò ad esercitare anche lontana il suo fascino letale. Ella passò nelle braccia d'un altro uomo, Pavia Luigi, un ayanzo di galera, ex-coatto, ex-sorvegliato, ex-reoluso, che subì quattordici condanne, ma intanto inviava minacce di vendetta e di morte al suo amante traditore. Essa doveva essere l'infelice prima della sua rovina! Face spingere in apparente amicizia i due uomini, l'onesto ed il ribaldo, poi soffiò nelle ceneri per accendere i fuochi che si spegnevano. Ma l'incendio divampò più presto che ella non s'attendesse.

Il 28 settembre i due rivali si trovarono in un'osteria di via Urbano Rattazzi, bevettero del miglior vinoro, conversando allegramente, e in donna era con loro. Uscirono insieme, peregrinarono per diverse altre osterie, finchè, a tarda ora, uscirono dalla *Finochietteria Toscana* di via Lagrange. Ed ora il dramma si avvolge nel più fitto mistero: l'unico testimone, la donna, non volle parlare dinanzi ai giudici, ed i racconti tanto del ferito quanto del feritore sono inverosimili così da togliere ogni possibilità di sapere il vero. Che fece quella donna uscendo dalla finochetteria? che disse? Quali parole, quale movente spinsero quegli uomini, strumenti ciechi, al delitto ed alla morte? Mistero!

Solo è saputo che i passanti videro ad un tratto i due uomini avventarsi furibondi l'uno contro l'altro menando coltellate a morte; quindi inseguirsi, con la rapidità del baleno, una terribile battaglia tra quei due energumeni, che si contorcevano soffiando e mugolando come bufali al laccio.

Prima cadde Pavia; ma rialzò come un tigrotto ed accoltellò il braccio dell'avversario che si protendeva per famarlo.

Sopraggiunte, le guardie furono entrambi condotti all'ospedale, perchè entrambi feriti: messi a confronto finsero di non conoscersi; ma il Massoglio in uno spasimo del dolore si lasciò poi sfuggire un grido che fu una rivelazione: « Ah, Pavia! » Egli è morto ed oggi Pavia fu giudicato dai cittadini giurati. Egli si difese energicamente accusando il morto di terribile e sanguinaria provocazione. Quando gli lessero la fedina penale su cui stanno scritte quattordici condanne per feimenti ed oltraggi, esclamò con fierezza:

— Ne ho ho mai rubato, signor presidente!

La donna venne all'udienza, ma la verità non volle uscire intiera dalla sua bocca: ciò che avvenne nei pochi momenti prima della tragedia, che pur svelerebbe il vero movente del delitto, resterà pur sempre un mistero sepolto in quelle due anime, che non si tradirono neanche di fronte alla giustizia sapientemente investigatrice.

Un episodio emozionante.

Ma il presidente, per la lunga sua esperienza, s'inaspettì del contegno della donna, tanto più che essa si mostrava riluttante e titubante, mentre l'imputato rispondeva con franchezza sicura. Altre circostanze della causa assodarono il dubbio. Infatti, appena compiuto il misfatto, sparirono misteriosamente i coltelli, e la donna si recò prontamente all'ospedale, ove, quando d'un gergo suo proprio, potè parlare col Pavia, ad onta della presenza delle guardie. Già per la strada, al momento dell'arresto, aveva rivolto al compagno alcune frasi incomprensibili.

La donna poi, per quanto il presidente insistesse, s'ostinò nel dire che alla finochetteria non c'era; assurdione smentita era dall'imputato e prima del ferito. Allora con suo potere discrezionale il cav. Storchi mandò a chiamare la padrona dell'esercizio, la quale convinse la Corte che la teste era in mendacio.

La donna fu, seduta stante, prontamente arrestata.

La salutare lezione, così rara nei nostri Tribunali dove la longanimità del giudici è inesauribile, impressionò enormemente l'affollato pubblico, che poi approvò vivamente il provvedimento presidenziale.

L'arrestata è tale Stanga Rosetta di professione..... mala femmina.

Il processo, per tale contrattempo, è rinviato ad epoca indeterminata.

Presidente: cav. Stecchi; giudici: avvocati conte Barbaroux e Spingardi; Pubblico Ministero: avv. Camerana; difensori: avvocati Camoletto e Gino Maglera; cancelliere: Bozzi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Straziati dal dolore danno il triste annuncio della irreparabile perdita del loro amatissimo Marito, Padre, Fratello, Suocero, Cognato e Zio

ROVERE cav. ANDREA

Capitano in ritiro, d'anni 76

decduto stamane alle ore 4, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, la vedova **Francesca Ilatti**, i figli cav. **Cesare, Adolfo**, con la consorte e figli e **Concettina**, il figliastro **Gaetano Federico**, con la consorte e figli, il fratello **Giovanni** colla moglie, le cognate ed il nipote e consorte.

Torino, 10 marzo 1899.

La sepoltura avrà luogo sabato, 11, alle ore 16.30, partendo da piazza San Carlo, N. 11. Serve il presente per coloro a cui nella dolorosa circostanza non fosse pervenuta particolare partecipazione. c2007

Le famiglie **Bachi, Treves e Fubini** e congiunti, commossi per l'affettuosa dimostrazione data al compianto loro

BACHI LEONE fu RAFFAELE

ringraziano tutte quelle persone che presero parte al suo accompagnamento funebre, e la Società Lavoranti e Capi tappezzieri che v'intervenne in corpo con bandiera. 2002

SOCIETA' ANONIMA

Molini di Collegno e Feltzzano

Capitale sociale versato L. 2.400.000.

Assemblea ordinaria e straordinaria

Gli azionisti della Società Anonima Molini di Collegno e Feltzzano sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno 28 corrente, ore 3 pomeridiane, negli uffici della Società, corso Vittorio Emanuele, N. 41, Torino, per deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Presentazione e discussione del bilancio;
3° Relazione dei Sindaci;
4° Proposte di aumento capitale, proroga della Società e modificazioni dello Statuto sociale;
5° Retribuzione dei Sindaci;
6° Nomina di sette amministratori in surroga degli attuali tutti dimissionari;
7° Nomina di tre Sindaci e due Supplenti.

Torino, 10 marzo 1899.

Per intervenire all'assemblea le azioni debbono essere depositate prima del giorno dell'assemblea negli uffici della Società, in Torino.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
c 1992 EUGENIO POLLONE.

UNIONE MILITARE

Si avvertono i signori soci dell'**Unione Militare** che domani, domenica, 12 corr., alle ore 16.30, avrà luogo al Circolo Militare, via Po, N. 2, gentilmente concesso, l'assemblea parziale dei soci, a sensi dell'art. 107 dello statuto sociale, per nomina a Commissione di vigilanza e trattare degl'interessi particolari della Filiale di Torino. c 2050

AFFANNO

Egregio Sig. **CARLO ARNALDI**
Foro Bonaparte, 35 - **Milano.**

Per sette anni mia moglie fu tormentata da una **bronchiale asmatismo.** Durante questo periodo ricorse a tutte le medicine e specialità che si trovano al mondo senza ottenere **nessun sicuro sollievo.** Quando un giorno lessi sul *Sole di Napoli* l'efficacia del vostro **liquore antiasmatico Arnaldi.** Ne feci intraprendere la cura a mia moglie che dopo varie bottiglie non ebbe più a soffrire di asma. Sicchè ora vi dichiaro che essa si trova **assolutamente guarita** e abbiatevi le congratulazioni del medico curante per l'**esito felice** del vostro **liquore** insieme alla mia riconoscenza.

Vostro
GIOVANNI DADDARIO.

Bari, via Pottignani 245, 1°
In Torino: G. B. Schiapparelli.
2706 M

NERVOSI! Fate la cura della Pyrihon che è utile a tutti. *V. avviso in 4ª pag.*

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA

Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)

Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata

Propr. MOLINATTI e SARETTO.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

LOSER JÁNOS, BUDAPEST.
FORNITORE DELLA CORTE IMP. E REALE D'AUSTRIA-UNGHERIA.

„Rimedio sovrano,
vera conquista a beneficio dei molti sofferenti",

scrive il Cav. Dr. Ub. Gambini, Roma.

E difatti in tut

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(67)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Il comandante era bene informato. Fort National era libero e la giornata non era costata ai Francesi che quindici morti e quaranta feriti.

Dalla sua cittadella naturale, Fort National domina tutta la grande Cabilia. Quando i generali poterono reprimere un grido d'ammirazione davanti a quel panorama di montagne, uno dei più grandiosi del mondo e che essi vedevano per la prima volta.

— Quale splendore di paesaggio, — disse il generale Lallemand, ammirato, — mi pare, contemplandolo di qui, che, quando quei villaggi saranno finito di fumare, non debba più rimanervi vestigia della ribellione, nè della nostra vittoria. Ma no, — soggiunse, — Icheridène resisterà sempre, e resisterà come nel 1857.

E volgendosi verso il tenente-colonnello Maréchal, che aveva eroicamente difesa la piazza, il generale domandò:

— Siete voi, colonnello, che avete nel vostro ufficio i piani di quel vecchio affare? Vorrei studiarli con voi. Quanti uomini perdette il generale Randon in quell'assalto definitivo?

— Vi furono quarantaquattro morti, generale, fra i quali due ufficiali e un sergente; trecentottantaseite feriti, fra cui ventidue ufficiali.

— Diavolo! L'affare è stato grave; noi cercheremo di perdere meno per vincere l'*Kheuna*.

Quella sera il generale, isolando una forte guarnigione a Fort National coi suoi feriti, andò a piantare le sue tende a quattro chilometri da Icheridène, ad Aboudid.

Mentre il convoglio dei coloni, scortato dai cacciatori d'Africa, seguiva il corso dell'Oued Habda, torrente che dalla montagna andava al Sébaou, un corriere del generale Lallemand andava a Fort National, sull'ordine al comandante Delorme di mandar subito al generale, al suo campo di Aboudid, il capitano La Vendôme.

— Bisogna, capitano, — disse il comandante, — che ci separiamo qui. Io accompagnerò i vostri compagni d'armi sino a Tizi-Ouzon. Credo bene che avreste desiderato di accompagnare i signori Mazurier, che vanno a ritrovare la loro figlia a Fort National. Ma il desiderio del generale è formale; egli vuol vedervi subito.

La Vendôme non aveva che da ubbidire. Abbracciò il signore e la signora Mazurier.

— Diretta alla signorina Corona.....

Non trovava la fine della frase.

— Sì..... sì, — disse Mazurier, — indoviniamo ciò che dovremo dirle e potete star tranquillo.

Il capitano partì con Campasolo e con una parte dei cacciatori che il comandante Delorme mandò al generale e i Mazurier arrivarono a Fort National dopo due ore di cammino. Là seppero subito che, fra le sacre che ornavano i feriti, v'era una fanciulla « che non portava il velo »; doveva trovarsi in quel momento in una sala d'amputati, i Mazurier furono condotti in quella sala; al grido che essi gettarono entrando, Corona, che era presso al letto di un infermo, si rotò..... e riconobbe i suoi genitori.....

Al campo di Aboudid, un ufficiale d'ordinanza introdusse il capitano La Vendôme nella tenda del generale Lallemand.

Il generale stava conversando amichevolmente col parroco del *fondouk*. Il prete, che aveva passato degli anni della sua vita in quelle regioni, faceva ragguagli preziosi sulla politica delle tribù, spiegava quali intrighi impedivano ancora le sommissioni. I proclami di Bokrassem avevano sparsa la certezza che i francesi si proponevano, questa volta, di spogliare completamente i vinti del loro territorio. Per la difesa dei loro campicelli d'orzo, dei loro oliveti, le tribù erano decise di resistere sino alla fine della loro polvere.

— Questi diavoli sono ben ostinati — disse il generale sorridendo e porgendo la mano a La Vendôme. — Capitano, — soggiunse, — ho conosciuto e amato vostro zio Saint-Aignan. E' un valoroso ufficiale che l'esercito rimpiange; ma voi sostenete nobilmente le tradizioni della vostra famiglia. Apprendo dal rapporto del comandante Delorme in quali condizioni e con quali elementi di difesa avete resistito, per due mesi, contro tre mila guerrieri di tribù. A che punto eravate della vostra riserva d'acqua quando foste liberati?

— Eravamo, generale, alla fine della riserva, essendoci mantenuti per più giorni ad un quarto di litro al giorno per uomo.

Vi fu un silenzio, e quindi il generale riprese:

— Accadono, in questa guerra d'Africa, delle cose che saranno una grande consolazione per la Francia quando si saranno. Si può tutto sperare da uomini capaci di tali atti di eroismo e di disciplina. Vi ringrazio, capitano; la vostra nobile condotta avrà il suo premio.

La Vendôme non aveva più visto il parroco del *fondouk* dal giorno in cui, sulla soglia di Fontana Fredda, aveva preso commiato dai suoi ospiti partendo in missione presso al Bachagha. Egli sapeva, da Campasolo, qual parte il prete aveva presa alla ricerca e alla liberazione di Corona. Era impaziente di stringergli la mano, di dirgli la sua gratitudine, ma il rispetto gerarchico impediva, pel momento, quelle naturali espansioni; La Vendôme s'accontentò di ringraziare con uno sguardo quell'uomo, al quale il suo amore doveva tanto.

Non era, d'altronde, d'amore che si trattava in quel momento, ma di guerra.

— Mi sono domandato, capitano, — riprese il generale, — come potrei provar meglio la mia stima ad un uomo del vostro merito. Ecco ciò che trovai: fornirvi l'occasione di distinguervi ancora. Molto probabilmente attaccheremo Icheridène domattina all'alba. E' il capitano Rapp che comanda la squadrone d'esploratori. Volete essere con lui?

La Vendôme non dissimulava che era aspettato a Fort National; ma non poteva rifiutare un posto d'onore.

— Mio generale..... — rispose egli con gratitudine, portando la mano al suo *kepi*.

XLIII.

L'anniversario.

Quella sera dello stesso giorno il campo raccontarono al generale Lallemand che i ribelli affluivano ad Icheridène. Tutte le tribù erano rappresentate in quella fortezza che la Cabilia s'è abituata a considerare come la sua Acropoli. Le spie dicevano ancora che tutte le bandiere dei *caouia* erano state spiegate su una lunghezza di circa due chilometri e che trincee formidabili fortificavano vieppiù quella posizione già naturalmente tanto forte.

Il generale Lallemand aveva riunito nella sua tenda gli ufficiali che formavano il suo stato maggiore, i colonnelli Paussemague e Barachin, il tenente-colonnello Noellat, il capitano Rapp. Aveva invitato il colonnello Maréchal, l'eroico difensore di Fort National, i capitani Ravoz e La Vendôme, il parroco del *fondouk* a quella riunione nella quale si proponeva di stabilire il piano di battaglia dell'indomani.

Spiegò davanti agli ufficiali una larga carta a scala, dove i menomi accidenti di terreno e di passaggio erano rappresentati. Ci si vedeva due alture in gran rilievo, separate da una valle profonda. Sulla prima, terminante in sperone la linea delle creste, il generale si proponeva di schierare la sua artiglieria. Icheridène occupava l'altra eminenza.

(Continua).

È uscito:

L'ONOREVOLE GRIGIONI

romanzo di

G. A. DELLA ROSSO

E' questo uno studio sociale, un romanzo ben impostato, attraentissimo, ove l'autore vi si rivela artista colto e studiosissimo e profondo conoscitore della vita moderna, così da saper sempre cogliere il lato vero delle cose, presentandole in modo che possano corrispondere alla rappresentazione.

Vi è intelletto, finezza di sentimento, purezza di forma e di lingua.

Un bel volume di 250 pagine circa

L. 2

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori ROUX FRASSATI e C° — Torino.

NERVOSI!

Fate la cura della **Pyllhon** che è utile a tutti.

Vera e mia scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Riforma il sistema nervoso. Il sangue e tutto l'organismo che risguardano. CURA ESTERNA. Facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il tremuro joduro, le docciature docce. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrosteania, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole e guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza ritirare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Auxilio, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 28. La Lozione Pylhon si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strada, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperative; Zambelletti; Talini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Pagenbi Villani e C., Milano, Bari, Napoli. 2002 M

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina non oltre il 2° piano, con balconi verso strada e verso corte; indispensabile. Posizione centrale, non presso di piazza Solferino. Capitolazione anche bassa, fitto L. 700 circa. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 240

Cercasi per aprile alloggio

in casa a piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano ed al prezzo di L. 700 a 800. Scrivere sollecitamente a B. S., 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1920

Cercasi palazzina

in Torino, non troppo lontana dal centro, con 25 o 30 camere e con vasto giardino. — Dirigere offerte casetta N. 5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2077

Presso famiglia seria **camerata** e buona pensione a L. 75 mensili. — **Altra camera** più grande. — Via Lagrange, n. 31. c 2035

Alloggio

di 3 camere al terzo piano. — Piazza Carignano, 6. c 2004

Camere signorili

comodissime, presso famiglia italiana, mite pretese. — Scrivere B. R., 19, 1ª posta, Torino. c 2005

Da affittare

via Bagetti, 25, strada di Francia elegante palazzina con due appartamenti e giardino. Vasto locale per magazzino e studio. c 2577

Da affittare

diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 4b. c 2011

Per uso Società

affittasi in Val Salice (strada del Nobile, N. 50), villa con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 2025

Via Carlo Alberto, n. 1

da affittare al presente ampia bottega e retrobottega con magazzeno unito o separato. c 2054

Villa da affittare

in Val Salice, di 10 camere mobigliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte di ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Consolata, 2. c 2026

Acquisterebbesi

casa centrale bene esposta. Escludesi mediatori. — Rivolg. avv. Campi, via Porta Palatina, 12. c 2040

Da vendere in Verzuolo

villetta con civile e rustico a 5 minuti dalla stazione tramviaria. Giornate 9 circa a viti e frutta. — Rivolgersi notaio Marengo in Verzuolo. c 2006

Vendo due vetture

e biroccino. — Rivolgersi portinaio, corso Vitt. Eman., 4. c 2030

Contro la **GOTTA** ARTRITE-RENELLA

usate il rinomato **Elexir Fattori** di fama mondiale. Flacone L. 2. — Opuscolo *gratis* a richiesta dai Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 16, Milano, e in tutte le Farmacie.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

prescritte dai Medici nelle malattie di

STOMACO e FEGATO

GASTRICISMO e STITICHEZZA

Scatola da 25 pillole L. 1; da 60 L. 2, presso tutte le Farmacie - Se per posta, senza aumento di spese postali, da G. FATTORI e C., via Monforte, 16, MILANO.

Grossista in Milano **TRANQUILLO RAVASIO**, che accorda ai Farmacisti il medesimo sconto della Casa.

Richiamiamo l'attenzione del certi lettori su questi importantissimi certificati spontaneamente rilasciati. — Lo spazio ristretto ci obbliga di pubblicarne pochissimi; lo faremo nei prossimi numeri. (Vedi anche nei numeri precedenti). 2173 M

MUNICIPIO DI CALERNO

Oggetto:

Ringraziam. per guarigione.

Sig. G. Fattori, Via Monforte, 16, Milano.

Or fa un anno mi trovare gravemente ammalato di stomaco e stitichezza, e per quante cure abbia fatto e per quanti medici abbia consultato, non mi fu dato trovare medicina onde almeno calmare un poco il mio male, anzi continuava a peggiorare di giorno in giorno, in modo che non potevo più digerire bevande nè cibi. Fui consigliato dal farmacista di Capriolo (Brescia), signor Mauroli, a far uso di Pillole Universali Fattori, ne presi due scatole, incominciai a farne uso ed in poco tempo mi trovai libero d'ogni mio male, ed ora mangio e bevo come prima. Sento il dovere di seconda riconoscenza infinitamente, e con perfetta stima e rispetto li riverisco.

Calepio (Prov. di Bergamo), 25 ottobre 1898.

Bertoncelli Giovanni, assessore comunale.

Sigg. G. Fattori e C.,

Avendo trovato grande vantaggio una persona mia amica usufruire l'uso delle rinomate Pillole depurative universali, prego inviarmene ancora una scatola da n. 60. Delmonte Giuseppe.

Chiera Monteralle, 5 febbraio 1895.

Sigg. Fattori e C., Milano, via Monforte, 16.

Dopo aver fatto uso del vostro Elisir Fattori, io non ho più avuto alcun dolore reumatico, e son già passati 10 mesi. Quest'anno il grande Stabilimento di Abano non mi ha rivisto. Ho fatto solamente 15 bagni solforati ad Acquasanta. Ora, per guarigione della mia salute e per assecondare anche il desiderio di mia famiglia, la quale ripone tanta fiducia nel vostro ricostituente Elisir, vi prego di spedirmene ancora 6 boccette verso assegno postale.

Chieti (Strada Civitella), 21 settembre 1899.

Dev. Prof. Luigi Filippo Piccarisi.

Sigg. G. Fattori e C. — *Vi partecipo che gli otto flaconi del vostro Elisir Fattori mi hanno fatto grande effetto. Dopo la quarta boccetta i miei forti dolori si calmarono, e perciò mi trovo assai contento di aver. Favorite spedirmene altri quattro flaconi per uno mia amica. Vi mando vaglia di L. 8,00. Saluti e riposti.*

Tende (Cuneo), 22 marzo 1898. Cassio Maria.

Egregi sigg. G. Fattori e C. — *Avendo trovato molta efficacia nelle tanto rinomate loro* Pillole depurative universali, *desidero che me ne spediscano un'altra scatola da L. 2.*

Selve di Progno, 6 gennaio 1898. Augusto Ramponi.

Sigg. G. Fattori e C. — *Essendo molto efficaci le loro* Pillole solventi antiemorroidali, *li prego a volermene spedire un'altra scatola.*

Villafranca (Piemonte), 24 novembre 1895. Maltera Michele Antonio.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.

Prego spedirmi per vaglia postale, alla stessa, una bottiglia del loro Elisir Antigottoso Fattori, avendolo trovato eccellente nella cura fatta a Cintermino. (Assegno da L. 2,05).

Noci Bersez, 6 ottobre 1896. Giuseppe De Maistre.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.

Le Pillole solventi *che mi hanno spedito le trovo efficacissime. Li prego spedirmene altre scatole.*

Ivrea, 4 ottobre 1895. Cesare cav. Carlo, Sotto-prefetto.

Io sottoscritto, Delegato P.S. in San Michele di Cortemilia, Diocesi d'Alba, avendo esperimentato l'Elisir Fattori (via Monforte, 6, Milano), per una mia artrite ai piedi, lo trovai eccellente e degno di encomio. Incoraggio adunque chiunque fosse affetto dal mio malore a farne uso, che se rimarrà soddisfattissimo. Sac. Camillo don Bernardino.

EMORROIDI

sieno pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con lo rinomato **Pillole solventi** ed **Unguento Fattori**. Pillole L. 2.50. Unguento L. 2. Se per posta L. 4.75, dai Chimici **G. FATTORI e C.**, Milano, via Monforte, 16.

Da vendere mite prezzo MOBILIA

bella e ricca non usata. Vero arredo per sposi. — Via Piana, n. 9, portinaio. c 2003

Da rimettere

negozio in biancheria posizione centralissima. — Scrivere Cassetta 49, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2022

DILETTANTI FOTOGRAFI

Occasione eccezionale

Lastre extra-rapide 9x12 la doz. L. 2.20; 1/2 doz. L. 1.10. Acquistando 6 dozzine sconto del 4 0/0. Campione *gratis* per posta. Via Bouchéron, n. 15. c 2374

Si vendono alcune sedie, piatti, ecc. per la lavorazione dei legnami, d'occasione. - Scrivere B. 2027 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2026 M

Liquidazione di mobili per cessato commercio

MICCA F., via Mazzini, n. 8. c 2051

Via Finanze, 9 si può vendere bene ove, gioie e Polizze Monte di Pietà. 105

Giardiniere senza prole, con ottime referenze, cerca impiego nel presente anno. — Dir. V. Grimaldi, via Calvo, 10, Torino. c 2767

M. Levatrice via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 97

Copisteria a mano ed a macchina. — **Traduzioni** dalle principali lingue. Lavori segretati, modici prezzi. Ufficio via Venti Settembre, 64. c 2046

BICICLETTE

da signora e da uomo da L. 60 a L. 220

Liquidazione

G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1° c 2029

Paramenti ed arredi Chiesa, rinnami ed in Broccati, Damaschi, ecc. Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Rubino e Grigis, via Mercanti, Torino. 61.4

Signora

di lingue francese, inglese, tedesco. Metodo molto facile e breve. Prezzi miti. L'insegnamento del tedesco e inglese è dato in francese o in italiano. Via S. Domenico, 34. c 2032

Cercasi affittare

presso Torino **Villa** da 10 a 15 camere, tutte convenientemente mobigliate, accesso carrozzabile, comunicazioni tramviarie. — Scrivere sollecitamente cassetta N. 69, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2034

Per alloggio ed ufficio

da 6 a dieci camere ed anche più, 1° e 2° piano, via Botero 8 c 2041

Occasione

Per 1° aprile da affittare alloggio di 6 camere e cucina, completamente ammobigliate. Adatto di preferenza per militari. — Per informazioni rivolgersi al portinaio della casa in via Alfieri, N. 23. c 2060

Per Tipografia bene avviata, in buona posizione in Torino, accetterei **Socio** con mite capitale. — Scrivere Cappa M. 40, fermo posta, Torino. 1 M

UOMINI

Preservatevi gomma a vescica di pesce ed affini.

LISTINO SPECIALE

CON ULT. NOVITÀ

in busta chiusa non interessata, contro francobollo.

Scrivere Siegmund Frenck, **Milano**, Casellario 134. 1 M

A. B. Rifiutiamo darla. Eglono iniziali e numero A. B. c 2041

Estella Al.....Pa..... Posso il capitano sott'occhio presente avviso ritirare lettera posta. c 2071

M. G. Domanica dodici corr. Non vengo giovedì causa occupazioni. c 2043

99. Impegnato mi duole non poter come avrano letti. Scriverò come al solito. c 2016 *bis* III.

70. Dispiacente notizia nuovo ora bene prego non imprudenza scrivi potendo salvo con intenso affetto. c 2036 44.

Cercasi coupeur

per donna. Inutile offrirsi senza referenze. Scrivere Cassetta 49, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2059

Cercasi

una **governante** che sappia bene la lingua francese, tanto da poterla insegnare, età non oltre la quarantina, moralità senza eccezione. Si preferirebbe persona orfanella d'un paese confinante la Francia. Scrivere **Alcuzzo e Consoli, CATANIA.** c 2737

Cartiere

Direttore tecnico abilissimo fabbricazione carte colorate per imballo, cerca posto presso buona cartiera, disposto anche entrare come socio. — Scrivere al N. c 2030, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzeno di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 61, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 65

Cessione di Privativa Ind.le o Brevetto d'invenzione

Il signor J. M. G. DELAUNAY-BELLEVILLE, ingegnere a St-Denis (Francia), concessionario di un Attestato di Privativa Industriale o Brevetto d'invenzione, a datare dal 31 marzo 1897 (N. Gen. 45721), rilasciatogli dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio del regno d'Italia, sotto la data 7 aprile 1897, 80/442, per « *Perfezionamento nel modo di dibrer à vapeur* », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di esercizio in Italia della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica in Italia ed all'estero del sigg. ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza Statuto, n. 15. 9047

10,000 Piante fruttifere

Peri, Meli, Peschi, Albicocchi, a partire da L. 6 p. 10 — L. 40 p. 100.

20,000 Alberi ornamentali

per giardini ed alleé, a partire da L. 8 p. 10 — L. 60 p. 100.

30,000 Arboscelli ed Arbusti ornam.li per giardini, a partire da L. 8 p. 10 — L. 25 p. 100.

20,000 Asparagi

da L. 2,50 p. 100 — L. 20 p. 1000.

Impianti di Giardini e Frutteti

Stabilimento orticolo G. RODA e Figli

TORINO

Strada Pallavicina, 235 (Barriera Martinetto)

Prezzo corrente gratis a richiesta.

2148

Avviso importante.

A qualsiasi industriale, commerciante o privato, cui occorrano buoni impiegati, anche con cauzione, corrispondenti lingue estere, soci e soci di commercio, cenoni e rilievi di negozi in genere, e chi vuole essere impiegato presto, si rivolga all'Ufficio Internazionale via Maria Vittoria, 25, p. p., Torino. — Urge cameriera tedesca e cuchiera valdostana di bella presenza per casa signorile. c 2020

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con sede in Savigliano e Direzione in Torino

Capitale versato L. 2,500,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 27 marzo 1899, alle ore 14,30, nell'Ufficio della Società in Torino, via Venti Settembre, n. 40, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del Bilancio 1898; determinazione del dividendo e finalizione dell'assegno ai gindaci;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

in **Torino**, presso la *Banca Commerciale Italiana* o presso la *Cassa delle Società*;

a **Bruxelles**, presso il *Crédit Général de Belgique*;

a **Liegi**, presso la *Banque Liégeoise*. 3007

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, la nausea, scomparsa e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromoteina Paccili.** Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la clorosi, causa dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, si guariscono con l'uso del **Ferro Paccili**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche senza moto. — Astuccio L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendesi in tutte le farmacie, da *Schiapparelli, Bonelle e Parola, Ottino e C.*, e dalla farm. **Paccili**, Livorno. 62 F

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'Enolito è il più efficace rimedio contro le dilatazioni ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattivo digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia o debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 60 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,50 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pascale e C.* — Al minuto presso le farmacie *Farisco, Torta, Giordano, Boniscontro, Pagliieri e Almasio, Montanaro, Arioldi* ed in tutte le farmacie. 2200 F

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

dal chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose o tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2,40.

V. VALABREGA

Succ. Frat. VALABREGA

FABBRICANTE MOBILI E TAPPEZZERIE

Camere letto - Pranzo - Sale

MOBILI D'OGNI GENERE E STILE

Via Principe Amedeo, 18. 131

LA NOVITÀ più interessante per il 1899

che presenta ai Ciclisti la rinomata Bicicletta

RAMBLER

è il ribasso sul prezzo!

Tutti i modelli RAMBLER 1899 completi, con tutti gli accessori e sempre ugualmente garantiti, saranno posti in vendita al prezzo unico di

LIRE 400

A richiesta catalogo e raccolta attestati comprovanti che la RAMBLER non è superata da nessun'altra marca europea nè americana.

Incaricato della vendita in Torino: PIETRO ROSSO, corso Valentino, angolo via Principe Tommaso.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 12,000,000 — Emesso e Versato L. 8,000,000

Sede in TORINO

Agenzie in GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA

I sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea ORDINARIA e STRAORDINARIA pel giorno 18 marzo 1899, alle ore 14, nella sala della Borsa di questa Città, via Ospedale, N. 38, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1898 e del relativo riparto utili.
3° Aumento del capitale sociale.
4° Elezione di Consiglieri.
5° Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
6° Determinazione dell'indennità da accordarsi al Collegio Sindacale pel 1899.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno **13 marzo** prossimo:

A **Torino**	presso la Sede sociale	
» **Genova**	» l'Agenzia del Banco,	
» **Pinerolo**	» » »	
» **Alessandria**	» » »	
» **Roma**	» il Banco di Roma,	
» **Milano**	» il Credito Italiano,	
» **Basilea**	» la Banque Commerciale de Bale,	
» **Zurigo**	» la Société Anonime Leu et C.,	
» **Ginevra**	» i sigg. d'Espine, Fatio e C.	

Per la validità delle deliberazioni sul N. 3° dell'ordine del giorno è necessaria la presenza all'Assemblea di almeno sessanta Azionisti i quali riuniscano un terzo delle azioni.

Torino 25 febbraio 1899.

2038 Il Consiglio d'Amministrazione.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 50 F

La cura del sangue

è il miglior rimedio per star bene e gli antichi in ogni primavera purificavano il sangue con la Salsapariglia ed i legni indiani. Oggi la *Sanitacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) e legni indiani è il solo rimedio scientifico per depurare il sangue e rinfrescarlo nella sifilide, reumatismo, gotta, artrite, umore salso, malattie della pelle e simili. Si digerisce stupendamente e purifica gli umori. Scompariscono i depositi articolari, le glandole ingrossate, i dolori, le macchie per la pelle. Si unisce con vantaggio immenso al joduro, riuscendo così insuperabile.

La cura completa di 40 giorni con 3 fl. Sanitacina, 1 fl. joduro potassio purissimo 100 gr. sciolto, costa L. 21 in Italia e si spedisce all'estero per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28, palazzo Angri. 2941 N